

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

REDAZIONE: M. J. DE JOHANNIS — R. A. MURRAY — M. PANTALEONI

Anno XLII - Vol. XLVI Firenze-Roma, 28 Marzo 1915

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2134

L'Economista esce quest'anno con 8 pagine di più e quindi il suo contenuto più ampio dà modo di introdurre nuove rubriche e nuovi perfezionamenti.

Il prezzo d'abbonamento è di **L. 20** annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) **L. 25**. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato **L. 1**.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Questioni risolte e da risolvere.

Se si entrerà in guerra - GILBERTO TERNI.

La questione granaria e la moratoria - ROBERTO A. MURRAY.

In tema di libertà di scambi commerciali.

Notizie sul fondo per l'emigrazione.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

La coltivazione del grano. - Lavoro femminile nei telegrafi. - Il commercio della Francia nel 1914 - Banca d'Italia.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

Prezzi del pane e generi di prima necessità nei diversi paesi. - L'importazione e l'esportazione italiana prima e durante la guerra. - I provvedimenti francesi pel blocco tedesco.

LEGISLAZIONE.

Divieti di esportazione.

PROVVEDIMENTI TRIBUTARI.

Legalizzazione delle firme in materia giudiziaria.

FINANZE COMUNALI.

Concessioni di mutui a Comuni.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

Il lato benefico degli alti prezzi - Il campo della cartamoneta. - Il secondo prestito tedesco di guerra. - Emigranti della montagna chiusi in patria.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

La produzione mondiale dell'oro nel 1914. - La produzione del ferro agli Stati Uniti nel 1914. - La produzione del rame negli Stati Uniti nel 1914. - Produzione del petrolio agli Stati Uniti nel 1914. - Produzione della ghisa negli Stati Uniti nel 1914. - Commercio francese. - Le pubblicazioni dei protesti cambiari. - Statistica degli scioperi in Francia nel 1912 e 1913 in rapporto agli ultimi mesi del 1914. - Mutui ai colpiti dal terremoto del 1908. - Per il ritiro dei depositi delle Casse postali di risparmio.

Situazione delle Banche Italiane, degli Istituti di Credito, Situazione del Tesoro, Debito Pubblico, Movimento del porto di Genova, Banche Estere e Cambi.

Quotazioni di valori, Borsa di Parigi, di Londra e di New-York. Riscossioni dello Stato nell'esercizio 1914-15.

Bilancio del Credito Italiano al 31 dicembre 1914.

Pubblicazioni ricevute.

Istituto Italiano di Credito Fondiario

Una collezione completa dell'Economista composta di 42 volumi è rara e vendibile presso l'Amministrazione in Firenze, 31 Via della Pergola, al prezzo di L. 1000.

PARTE ECONOMICA

Questioni risolte e da risolvere

Pane nero e ruote di carro. — Era stata da noi classificata nel fascicolo 2132 fra le questioni risolte quella del pane, ma non appare più tale. Gli alti livelli dei prezzi, gli abili trucchi dei fornai, le esigenze dei detentori di farine ecc. sembra stiano per frustrare l'intento che il Governo, anche se a malincuore, si era proposto col decreto iniziale del 31 gennaio, subito però modificato e prima ancora che quello entrasse in vigore col successivo 19 marzo 1915. Non vogliamo indagare se la data del primo decreto e quella della sua entrata in vigore potessero avere una ragione politica; vogliamo solo constatare che colla solita legge del tira e molla, della concessione dei grissini ai deputati del Piemonte, della pagnotta più larga o più piccola a quelli del centro o del mezzogiorno, col 20% o meno di farina abburattata, si è giunti a rendere un grave provvedimento di guerra una cosa ridicola, e a confortare il sistema delle concessioni parziali, delle accondiscendenze a pressioni.

E poichè siamo a deplorare il sistema italiano del tira e molla, ci sia lecito un altro lamento che se non si riferisce al pane ha però comunione col sistema. Due anni fa circa, dato lo stato deplorabile della maggior parte delle strade italiane, e constatato che a renderle ancor peggiori contribuiva la larghezza dei cerchioni delle ruote, fu legiferato un regolamento il quale imponeva entro un tempo più che congruo, di riformare le ruote dei carri in modo che esse non concorressero a rendere cattive le strade e più costosa la sua manutenzione.

Manco dirlo il buon cittadino italiano, anzichè adoperarsi per favorire un così giusto interesse nazionale, si diede a tutt'uomo a piangere ed a chiamare in soccorso l'assistenza del deputato locale, che naturalmente non rifiutò il suo intervento, ma premè ed ottenne che l'applicazione di quel regolamento fosse prorogata; a quando? *sine die*; e così i carri continuano a guastare le strade, il governo, i comuni, le provincie a spendere di più per la loro manutenzione, il deputato ad essere lieto di aver reso un servizio ai suoi elettori carrettieri, il ministero del tempo dell'aver fatto un favore a suoi deputati, il paese ad essere governato con un sistema, che non qualificiamo.

La moratoria. — Sotto questo nome si comprendono due specie di facoltà alla dilazione dei pagamenti; quella sulle cambiali; quella sui depositi fiduciari negli istituti di credito e di risparmio. Per la prima una nuova moratoria oltre il 31 marzo, epoca nella quale scade quella vigente, non verrebbe che a sanzionare uno stato di fatto esistente. Gli istituti che operano lo sconto, sono perfettamente annuenti nell'accordare rateazioni di pagamenti, precisamente come e quanto un decreto di moratoria potrebbe venire a stabilire; d'altra parte un contingente se non notevole, certo sano, del commercio, anche in momenti più difficili del presente, si è mostrato in potenzialità superiore alle facilitazioni concesse ond'è che non si presenterebbe del tutto necessaria una nuova provvidenza pel pagamento nel regime cambiario.

Di contro la moratoria sulla restituzione dei depositi potrebbe apparire utile solo per alcuni istituti bancari, le condizioni dei quali non sono delle più solide; ma sarebbe sempre d'uopo considerare se convenga tenere più lungamente il paese nella anormalità di non poter disporre di ciò che ha fiduciarmente affidato in mani che non furono capaci di amministrare in modo da poter liquidamente mantenere l'impegno assunto. Con qualche aiuto e sia pur con qualche piccola scossa tale contingenza potrebb'essere superata.

La apertura della Borsa è altra questione che assilla una parte dei finanziari e degli speculatori, ma ci pare non sia attualmente neppure da pensare alla soluzione di un problema che non presenta impellenti necessità e che può essere, non difficilmente, rimandato a momenti più felici.

Le operazioni di Borsa a termine hanno certamente bisogno di essere nuovamente disciplinate da qualche provvedimento, in modo da poter rispondere alla persistente chiusura dei mercati dei valori. E noi crediamo che non mancherà su questo punto una opportuna provvisione legislativa.

Le modificazioni al Codice di Commercio. — Il progetto ministeriale per le modificazioni degli art. 158 e 172 del Cod. di comm. (V. *Economista* n. 2131, 7 marzo, pag. 205), ha corso per un momento il rischio, dinanzi alla Commissione che lo ha preso in esame alla Camera, di venire complicato e svisato in modo da minacciare la intera ed invero troppo rapida riforma di tutto il Codice in materia di società anonime. Fortunatamente il progetto si trova al presente dinanzi alla approvazione del Senato, di poco diverso dall'originale redazione fattane dal Governo, ed in sostanza migliorato per forma e per chiarezza. Non crediamo che dinanzi al consesso vitalizio il disegno di legge subirà ulteriori modificazioni, perciò possiamo ritenere fin da ora, se non risoluto definitivamente, certo provvisoriamente assestato uno stato di fatto pregiudizievole, specie per le società che hanno bisogno di aumentare il proprio capitale o di fondersi con altre di identico oggetto.

Se si entrerà in guerra.

È nostro manifesto interesse, se si entrerà in guerra, sfruttare dell'esperienza fatta dalla Germania e dall'Inghilterra. Ragione dei successi della prima è indubbiamente la grande organizzazione che ha previsto e regolato ogni necessità della vita sociale nel periodo della guerra; è duopo pertanto avere bene presenti alcuni dei provvedimenti presi e che risultarono utili, per poterli, se adattabili alle circostanze, applicare senz'altro da noi. È necessario intravedere sin d'ora quali saranno le condizioni del nostro Paese, quali le deficienze che occorre colmare e come sarà possibile mettervi più agevolmente riparo per eliminare in momenti difficilissimi e quando le necessità incalzino incertezze deplorevoli, discussioni e querimonie che vanno a danno dell'intento sommo: assicurare la vittoria alle nostre armi, pel quale è indispensabile la concordia di sentimenti e la disciplina nelle volontà. *Obiettivo principale sarà quello di bastare quanto più è possibile a noi stessi*, ricorrendo agli altri, ai neutri ed amici nella misura strettamente indispensabile. Conviene quindi delineare la struttura che ha da assumere il nostro Paese entrando in guerra in rapporto alle sue necessità, preparare in altre parole la mobilitazione economica. I punti principalissimi verso cui dobbiamo fissare lo sguardo si riferiscono all'alimentazione, all'approvvigionamento di materie prime, all'organizzazione delle industrie, al credito.

Alimentazione. — Si è ripetuto ad esuberanza della deficienza del frumento in ragione di un terzo, in confronto al raccolto nazionale e ciò beninteso in tempi normali. Occorre continuare a costo di gravi sacrifici nell'importazione del grano oltre le necessità che vanno sino al prossimo raccolto, costituire nella misura del possibile delle riserve, non sapendo se ci rimarranno sempre libere le vie marittime di rifornimento ed essendo nostro interesse far sapere ai nemici ed anche agli amici che per un certo periodo almeno siamo al caso di rinunciare alle protezioni di chicchessia. Non dimentichiamo soprattutto che se noi siamo importatori di grano, siamo, d'altra parte esportatori di segala, di riso e di patate, elementi che all'occorrenza, sull'esempio della Germania, potremmo e dovremmo far entrare nella fabbricazione del pane e tali da aumentare così notevolmente le nostre riserve alimentari di prima necessità. Ma siamo per sfortuna anche forti importatori di bestiame bovino, e perciò bisognerebbe provvederci subito e in abbondanza di carni congelate che oltre il minor costo, hanno il pregio di risultare più facili ad una celere importazione. Misura poi da considerare sarebbe quella di predisporre il monopolio dello Stato per i cereali, i quali rimarrebbero soggetti a confisca, agli equi prezzi da stabilire con decreto; i Comuni riceverebbero da speciali Enti le farine e dovrebbero curare che le vendite fossero eseguite in ragione del quantitativo degli abitanti e sino ad una certa misura per persona.

Si è pensato in Germania di adibire ai raccolti gli scolari e gl'internati dei paesi nemici.

Approvvigionamento di materie prime. — Il carbon fossile, come si è ricordato altra volta ci abbisogna annualmente nella misura di circa 10 milioni di quintali, e la sua mancanza significherebbe arresto delle comunicazioni e sospensione della quasi totalità delle industrie: importiamone intanto quanto più è possibile e poi ricorremo per forza di cose a chi potrà e vorrà darcene. Unico obiettivo ragionevole cui possiamo aspirare sarebbe quello di avere riserve tali che bastino per un certo periodo, e poichè la guerra potrebbe per noi essere breve, con una buona provvista sin d'ora ci sarebbe permesso mostrare, per qualche tempo almeno, la nostra indipendenza.

Pellegriniamoci tributari dell'Austria dalla quale le nostre industrie debbono urgentemente provvedersi, ma è merce questa fortunatamente che può non avere impiego continuativo; a buone provviste occorrerebbe pensare di cottoni greggi che ci vengono dall'Oriente e dall'America e necessarissimi oltre tutto per gli indumenti militari. Si tenga presente in conclusione che le materie alimentari o materie prime di cui maggiormente abbisognamo sono queste e nell'ordine seguente di valore: grani duri e teneri, carbon fossile, cotone greggio, legname, grano turco.

Organizzazione delle industrie. — È per questa parte specialmente che bisogna aver sott'occhio gli esempi della Germania e dell'Inghilterra. La prima ha costituito un comitato di guerra per l'industria tedesca in ordine alle forniture dell'esercito che ha proceduto alla ripartizione delle materie prime secondo le ditte; speciali società di guerra poi per la lana, i metalli, i prodotti chimici, i caucciù hanno il compito di pensare all'approvvigionamento delle materie prime per dividerle tra le fabbriche a seconda della loro importanza. Ciò che è particolarmente interessante è poi la modificazione conseguita nei prodotti delle varie fabbriche *adattandole ai bisogni della guerra*, così le società elettriche costruiscono materiale telegrafico e telefonico, le fabbriche di biciclette letti per ospedali, le grosse ditte di confezioni per uomini e signore cuciono uniformi, quelle di cappelli e berretti, elmi, ecc.

Si è emanato l'ordine di proibire l'impiego di metalli per altro scopo che la produzione di materiale bellico.

In Inghilterra il Governo si è assunto il potere di accaparrare la produzione di tutte le fabbriche private di materiale da guerra, ed ora gli stessi poteri vengono estesi a tutte le fabbriche che hanno macchinari che possono essere *adattati* alla confezione di materiale di guerra. Gli industriali sono per legge esonerati dai precedenti impegni verso i privati, lavorando d'ora innanzi per lo Stato.

Credito. — Lo Stato ha raccolto in Germania dai privati molto oro di cui questi erano in possesso, sotto forma di oggetti di oreficeria, dando in cambio biglietti: ciò per aumentare le riserve della Banca dell'Impero che ha po-

tuto accrescere assai considerevolmente le valute metalliche.

Misura questa imitabile, e che appare anche geniale. Si è dato inoltre grande sviluppo al credito accettandosi in larga misura dalle banche il pegno sulle merci. Di moratoria, come è noto, non si è parlato, stabilendo caso per caso l'autorità giudiziaria dell'opportunità di proroga negli impegni.

Questo insieme di provvedimenti andrebbe — io credo — esaminato *senza ritardo* per vedere quali richiedano da noi opportuna e pronta attuazione. Tutti coloro che sono impazienti di veder ordinata la mobilitazione, pensino che aspettare a noi non nuoce, se attendere significhi preparare e fare.

GILBERTO TERNI.

La questione granaria e la moratoria

(Breve nota retrospettiva)

Assistendo ad una discussione su la questione granaria all'Accademia dei Georgofili la scorsa domenica 21 marzo, ci fu dato di rilevare una correlazione fra la questione dell'approvvigionamento granario in Toscana e nella provincia di Firenze in particolare, con la moratoria; di vivo interesse, specialmente se si pensa che condizioni consimili possono essersi riscontrate in altre regioni collinose d'Italia, dove il raccolto del grano non rappresenta che un prodotto secondario di fronte a quelli del vino e dell'olio.

Orbene accadde dunque qui fra noi, voglio dire in Toscana, che la dichiarazione della moratoria in agosto sorprese molti proprietari in una comune penuria di fondi liquidi. Per provvedersi di denaro essi trovarono, nel momento, più d'ogni altra conveniente, la vendita della loro parte padronale di grano, sul prezzo crescente di esso, già cominciando il Governo italiano a fare provviste di questa derrata per l'esercito.

Ma dopo una tale vendita, sia perchè le raccolte in Toscana nel loro complesso (parte padronale e parte dei mezzadri) sono in genere appena sufficienti pel consumo fino ai mesi di marzo e aprile, e sia per la scarsità dell'ultimo raccolto; stavolta la mancanza del grano cominciò a farsi sentire verso la fine d'ottobre e ad aggravarsi successivamente nel novembre e dicembre, e, più ancora, ai primi dell'anno in corso. La gravità attuale della questione non fu poi potuta combattere a tempo opportuno dai proprietari, ancora per i legami e gli impacci della moratoria. Così questa impedì l'esplicazione di un'iniziativa privata, che per molti aspetti sarebbe stata più pronta e provvida, di quella degli attuali burocratici consorzi granari, che, specialmente come organi destinati a provvedere il grano, hanno fallito completamente al loro scopo.

Non è il caso di dir male una volta ancora della burocrazia, nè di criticare le disposizioni relative alla moratoria... Ma di fronte alla eventualità di vederla introdotta di nuovo, con troppa leggerezza, è bene ricordare che oggi in Toscana, per un gruppo di cause che ad

essa fan capo, in molti Comuni si è affatto senza grano. Al consorzio granario arrivano, si può dire ogni giorno, telegrammi di sindaci, di grossi proprietari, che si trovano assolutamente sprovvisti di questa derrata.

ROBERTO A. MURRAY.

In tema di libertà di scambi commerciali.

Discussioni e previsioni.

La *Vestnik Finansor* organo del ministro russo delle finanze scrive nel n. 4 intorno alla necessità di emancipazione del commercio russo e come principale argomento cerca di dimostrare la opportunità di cambiare le basi della tariffa doganale sui prodotti stranieri. Fino ad ora le materie prime ed i prodotti non finiti hanno goduto in Russia una protezione più grande che non i prodotti manufatti e pronti per il consumo. Difatti mentre il dazio sulla ghisa ammonta a circa il 100 per cento del suo costo, sul ferro ed acciaio delle specie più grosse a circa il 70-90 per cento, delle specie meno grosse a circa 108-125 per cento e sulle putrelle di acciaio a circa il 90 e più per cento del loro costo, gli articoli finiti, invece, dei metalli sopra indicati, quali tubi, fili, coltellerie, utensili, macchine, ecc. pagano un dazio che ammonta nella media a solo il 30 per cento del loro costo. Questa diversità di dazio, ha, secondo lo scrittore della *Vestnik Finansor* aiutato considerevolmente a diminuire l'importazione in Russia del metallo greggio o semi lavorato e non ha con ciò ritardato l'aumentare della importazione delle merci finite, pronte per il consumo. Da questa sproporzione della tariffa russa, la Germania ha tratto grande profitto; dividendo infatti l'intera importazione in Russia di merci straniere in gruppi, per ciascuno di essi, la percentuale dei prodotti germanici negli ultimi anni è approssimativamente la seguente:

	%
Vestiti, chincaglierie, gioiellerie	73,0
Metalli e prodotti metallici	63,7
Ceramiche	63,7
Prodotti chimici	60,6
Prodotti animali	56,0
Legname e lavori in giunco	40,6
Asfalto, combustibile, catrame	35,7
Tessuti e materie tessili	32,0
Carta, libri, ecc.	30,0

Quindi il principale paese dal quale la Russia dipende per un largo ammontare di prodotti manufatti era la Germania. Per liberarsi da tale dipendenza la Russia deve, dice lo scrittore, abbassare la tariffa sui prodotti greggi e semi lavorati ed alzarla su tutti gli articoli manufatti con speciale intenzione contro il commercio germanico, piuttosto che per gli altri paesi. Tale emancipazione però, si aggiunge, deve essere intrapresa in modo da non cadere nella dipendenza di alcun'altra nazione, ma da garantire solamente l'interesse dell'industria russa.

Nello esaminare le possibilità di volgere il commercio russo verso altri paesi, trova l'A.

che praticamente non vi è altro mercato che possa rimpiazzare la Germania. Gli Stati Uniti sono geograficamente, economicamente e politicamente inabili di sviluppare un ampio scambio di prodotti colla Russia; l'Inghilterra è diventata negli ultimi anni una nazione più atta alla esportazione dei capitali che a quella delle merci. Questo paese, scrive « essendo conservativo in commercio è costantemente in via di perdere il suo vecchio mercato, essendone rimpiazzato in parte dagli Stati Uniti d'America e principalmente dalla Germania. I nostri scambi con l'Inghilterra sono comparativamente piccoli perchè i commercianti inglesi sono troppo inerti e non si adattano alle condizioni del mercato russo, e vi è poca speranza che la psicologia del commerciante inglese possa cambiare in un senso a noi favorevole. E' impossibile che i provvedimenti ora presi in Inghilterra per adattarsi alle richieste dei mercati stranieri possano allargare i nostri scambi con quella, ma, generalmente parlando, essa rimarrà per noi principalmente una esportatrice di capitali ma non già iniziatrice di un maggiore traffico. Perciò nè gli Stati Uniti nè l'Inghilterra possono seriamente rimpiazzare la Germania ».

Rimane quindi da specificare i diversi paesi secondo le principali merci che possono essere da loro importate in Russia, cioè a dire che la Russia deve decidere colla sua tariffa se essa vuole o meno attrarre a sè la esportazione dei diversi mercati specializzati in corrispondenti prodotti. Per esempio i coloranti possono essere importati dalla Svizzera; gli utensili dagli Stati Uniti; le macchine ed i motori dall'Inghilterra; gli apparecchi elettrici dalla Svezia; gli apparecchi metrici dall'Italia ecc. « E' necessario » conclude la Rivista russa, « di sviluppare la nostra industria dandole la maggiore possibile protezione e nello stesso tempo estendendo le nostre relazioni commerciali con quei paesi che sono capaci di fornirci di prodotti in accordo alle nostre domande ».

L'*Economist* subito commenta: dall'esame che sopra si rileva che l'organo ufficiale russo pensa esattamente il contrario di ciò che si opina in Inghilterra. Sfortunatamente per la politica sopra esposta, sarà più che mai difficile dopo, la guerra, di trovare denaro sui mercati di Londra, Parigi o Berlino, per la creazione delle industrie che venissero in Russia protette dalla tariffa doganale. Un libero scambio od una tariffa doganale a scopo prettamente fiscale sono i soli mezzi che verosimilmente possono promuovere una prosperità *post-bellum* in Russia.

Lo stesso *Economist* nel fascicolo del 13 marzo pubblica anticipatamente uno *statement* indirizzato al Presidente degli Stati Uniti Wilson dai direttori del *New York Reform Club*. Lo riassumiamo. Dopo brevi considerazioni sulle aspirazioni dei popoli europei ed anche degli Stati Uniti per sbocchi e porti commerciali nei mari interni e negli Oceani, nonchè sulle vie terrestri o acquedue di comunicazione fra l'occidente e l'oriente, lo scritto

afferma che: *il desiderio di privilegi commerciali e di ogni libertà da qualsiasi limitazione commerciale sono le principali cause della guerra.*

Tutte le nazioni non sono in possesso di porti soddisfacenti e domandano sbocchi nel mare e non sanno nè possono accontentarsi fino a che non li avranno. Le nazioni che desiderano estendere le loro imprese coloniali coltivano queste ambizioni per ragioni commerciali sia per possedere mercati dai quali non possano essere esclusi, sia per potere sviluppare tali mercati in loro vantaggio escludendone altri competitori.

Negli anni più recenti le condizioni del mondo sono fondamentalmente cambiate. Il vapore e l'elettricità lo hanno reso più piccolo e le sue popolazioni più vicine fra loro, cosicchè ne sono state intensificate le reciproche simpatie ed i reciproci antagonismi. La cooperazione degli investimenti attraverso le imprese e le aumentate facilità bancarie hanno abilitato il piccolo investitore a collocare il suo capitale in quella parte del mondo che più gli conviene, e ciò quindi ha anche intensificato simpatie e rivalità. Ciascuno Stato cerca di assicurare alcuni esclusivi privilegi per i suoi cittadini, in luogo di avviare la sua politica verso una maggiore eguaglianza su tutto il mondo e la opportunità della porta aperta.

Come tutti gli altri vizi la guerra è causata da amore egoistico di guadagno. Per proteggere i loro privilegi, alcuni interessi avanzano la teoria della rivalità economica fra gli Stati. Essi cercano di sfruttare l'entusiasmo chauvinistico, basato sopra false interferenze per rafforzare la medioevale teoria delle esclusive relazioni commerciali, la quale soltanto tenuamente si appoggia alle forze economiche. In altri termini il particolare interesse commerciale e di classe è la causa fondamentale dell'intenso nazionalismo dei nostri giorni, il quale è così spesso finito in una guerra. Il signor Jacob Schiff ha così riassunto la situazione: la guerra può essere soltanto intieramente evitata se tutte le nazioni di Europa si potessero organizzare in Stati Uniti di Europa, e se il libero scambio fosse stabilito su tutto il mondo. Pel primo fatto l'estremo nazionalismo, che è diventato così intenso durante gli ultimi 50 anni ed il quale è stato più o meno il fondamento di ogni guerra, cesserebbe di esistere e di prevalere; pel secondo fatto, se il libero commercio fosse stabilito per tutto il mondo, la necessità di espansioni territoriali e di aggressioni non avrebbe più luogo di essere, perchè tutto il mondo aperto e posto in eguali termini nei riguardi del commercio e dell'industria di ciascuna nazione, condurrebbe a diminuire ogni considerazione di possesso territoriale.

Infine la memoria del *New York Reform Club* si domanda se al termine della presente guerra non possa il mondo civile accordarsi sulla libertà e protezione del commercio marittimo e su una mondiale garanzia di pace nei mari, eccetto dove le flotte debbono combattere o quando i porti sieno chiusi per un blocco effettivo.

Conclude che la politica americana deve cercare di guidare l'opinione delle nazioni neutre, perchè non il solo ristretto interesse dei combattenti nè il loro particolare interesse, ma la opinione di tutti i cittadini del mondo potrà e probabilmente vorrà determinare il risultato definitivo della presente guerra. Il desiderio del mondo e dei poteri di terminare la guerra presente in tal modo che sia evitata una guerra futura crescerà fortemente, quanto più s'indebolisca l'entusiasmo delle nazioni combattenti. Alla fine della guerra noi vedremo un nuovo mondo nel quale uomini e donne saranno animati da nuovi pensieri. Non è probabile che il mondo voglia continuare a tollerare attentati di dominazione per parte di uno Stato o di gruppi di Stati. Con un più libero intercorso commerciale, con un più grande avvenire degli interessi della comunità, con la mutua interdipendenza delle Nazioni e il minore accentruarsi delle loro rivalità, si impedirà a qualsiasi Stato di dichiararsi abbastanza forte per porsi permanente o temporaneamente in disparte, col suo commercio, dalle naturali correnti. Negli ultimi anni i cambiamenti dovuti agli sviluppi commerciali sono stati assai ben più importanti che quelli dovuti a cause politiche o dinastiche. Ciò continuerà e la politica internazionale sarà progressivamente subordinata ai bisogni commerciali, fino a che le guerre saranno cessate. *Noi possiamo accelerare questo progresso verso la pace con garanzie internazionali di libero commercio marittimo e di libero accesso ai mari.*

Notizie sul fondo per l'emigrazione.

Ogni anno, per disposizione di legge, il Governo deve presentare al Parlamento il bilancio di quel fondo speciale, che, alimentato dalla tassa sui biglietti d'imbarco degli emigranti, serve poi alla tutela degli emigranti stessi. Poichè l'anno amministrativo va dal 1° luglio al 30 giugno, in data del 1° giugno scorso il ministro degli affari esteri presentò alla Camera lo stato di previsione concernente l'entrata e la spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1914-15. Ma si era alla vigilia delle vacanze, e la Giunta Generale del bilancio non presentò la propria Relazione sull'argomento fuorchè l'8 dicembre ultimo.

E essa un documento che merita un po' d'esame, stante l'importanza del pubblico servizio a cui si riferisce; ma qui non lo analizzeremo per minuto, contentandoci di estrarne alcuni interessanti dati di fatto.

La tendenza della corrente emigratoria, salvo alcuni alti e bassi, è sempre verso l'aumento. Il 1906 aveva dato all'emigrazione il contingente più forte, con un totale, cioè, tra emigranti transoceanici e continentali, di 787.977. Gli anni successivi segnarono un poco di depressione, ma il 1913, l'ultimo di cui si abbiano statistiche complete, porta un rialzo di numeri che supera di molto qualunque annata precedente. Di fatti l'emigrazione per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo, che fu di 313.032 individui, e quella per paesi transoceanici, che ne aggiunge altri 559.566, danno, l'enorme totale complessivo di 872.598.

Per il 1914 non si hanno ancora notizie complete. Si sa però che nei primi dieci mesi, in confronto col corrispondente periodo del 1913, l'emigrazione

transoceanica era già diminuita di 226.126. Il fatto resta spiegato dallo scoppio della guerra e dalle sue conseguenze: sospensione delle partenze per l'estero dei giovani tra i 18 e i 39 anni; sospensione o limitazione di viaggi dei piroscafi che battono bandiera di Stati belligeranti, e quindi minore attività degli agenti che nei centri d'emigrazione lavorano per quei vettori. Inoltre va tenuto conto della scarsità di lavoro aggravatasi negli Stati Uniti e della crisi economica che perdura nel Sud America.

Altrettanto spiegabile, ma pur tale da impensierire, è stato viceversa il numero (mai visto per l'innanzi) di 480.700 rimpatriati dai paesi belligeranti. Alle spese per tali rimpatrii e per l'assistenza di tanta gente viene provveduto con speciale disegno di legge. Il fondo per l'emigrazione non era in grado di sopperirvi.

Veniamo ora al bilancio preventivo del fondo per l'emigrazione. L'attivo e il passivo si pareggiano in L. 4.424.700. Ma non è già che l'entrata e la spesa sieno eguali: questa è alquanto minore di quella, e nel prospetto del passivo figurano, per ottenere il formale pareggio, la piccola somma di L. 6.838 di avanzo da investirsi in titoli di Stato, come la legge vuole, e l'altra più considerevole di L. 270.000, che costituisce il fondo di riserva, a cui si può attingere a favore di certe categorie di spese, per loro natura più elastiche, per le quali durante l'anno la misura stabilita nel preventivo venisse a risultare insufficiente. Non è però detto che cotesta riserva occorra sempre erogarla tutta. Benchè nella Relazione non ne venga fatto parola, dobbiamo anzi credere che ogni anno vi sia un avanzo. Ci sembra poterlo desumere da un prospetto di confronto fra le entrate e le spese, che va dal 1901-902 al 1913-14, dove ogni esercizio comprende anche i *residui* degli anni precedenti e dà sempre luogo a un avanzo, che non di rado è cospicuo. E la somma di tali avanzi, accumulati nel dodicennio, viene ad essere un po' maggiore di *quindici milioni*, che sono davvero un bel patrimonio.

Oltreché dalle L. 8 per ogni emigrante, che i vettori devono versare al fondo per l'emigrazione producendo così, secondo il preventivo, ben lire 2.600.000, il fondo stesso è alimentato dalle rendite del detto patrimonio investito in titoli. Per il 1914-15 siffatte rendite sono previste in L. 565 mila. Minori proventi sono poi gli interessi del conto corrente presso la Cassa Depositi e Prestiti, le pene pecuniarie per contravvenzioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione, e pochi altri.

Fra i quali ve n'era uno assai piccolo, durato sino all'anno scorso, benchè ridotto a L. 1000, che ora è stato cancellato. Era la quota spettante al fondo per l'emigrazione sugli utili conseguiti dal Banco di Napoli nel servizio delle rimesse degli emigranti. Non occorrerebbe qui farne cenno, se non fosse un'occasione per dire che il Banco non ha cessato cotesto servizio, che lo ha anzi esteso, ma che essendogli perciò cresciute le spese, non ne ricava più alcun utile pecuniario. E qui la Relazione osserva che il Banco ha sempre più numerosi corrispondenti all'estero e fa una attiva propaganda, ma sia per le difficoltà intrinseche del servizio, sia per la estensione territoriale, esso, come può ricavarci dalle sue stesse pubblicazioni, non giunge a raccogliere una gran parte del danaro che gli emigrati italiani spediscono in patria alle loro famiglie: forse in tutto un 30 per cento. Ad ogni modo è da notarsi che si tratta di cosa non piccola e in continuo aumento, e che nel 1913 le rimesse raccolte dal Banco furono 308,698, per un ammontare di oltre 84 milioni e mezzo.

Diversamente da quelli dell'entrata i capitoli della spesa sono assai numerosi. Di alcuni basta

la semplice menzione: Personale di ruolo e personale avventizio; Consiglio dell'Emigrazione, Comitato permanente e Commissioni varie; fitto di locali e spese d'ufficio; spese di posta e di telegrafo; pubblicazione del Bollettino; diffusione di manifesti, circolari, guide, ecc. Fermiamoci invece un poco su alcuni capitoli più notevoli.

Per esempio su questo: Sussidi a istituzioni di patronato per gli emigranti nel Regno (L. 190.000). La legge 31 gennaio 1911 voleva si istituissero Comitati di tutela in tutti quei Comuni che più alimentano le correnti emigratrici. Dovevano comporsi del pretore o del conciliatore, del sindaco, del parroco, d'un medico, d'un membro di società operaie o agricole. Loro scopo doveva essere il frenare le artificiose propagande alla emigrazione, diffondere tra gli emigranti utili notizie sui luoghi di destinazione all'atto dell'espatrio, dirigere le correnti emigratrici e porle a contatto delle autorità all'interno e all'estero, e in genere prestare agli emigranti quella multiforme assistenza di cui hanno bisogno. Se non che cotesti Comitati non attecchirono altro che in pochissimi luoghi, forse perchè le loro funzioni erano gratuite; e allora colla legge 17 luglio 1910 si pensò di valersi d'analoghe istituzioni sorte qua e là per iniziativa privata, incoraggiandole con sussidi a titolo di rimborso della spesa ch'esse sostengono. Tali istituzioni private, qual più qual meno, funzionano in generale abbastanza bene, e ricevono sussidi proporzionati alla loro diversa importanza e operosità. Ve ne sono oggi, con nomi vari, in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto, in Liguria, nell'Emilia, in Toscana, nel Lazio, negli Abruzzi, nella Campania, in Sicilia.

Sono d'una certa entità il contributo a favore delle scuole italiane all'estero (L. 390 mila); la spesa per maestri e medici agenti nell'America meridionale (L. 60 mila); per gli ispettori e addetti per l'emigrazione all'estero (L. 74 mila); per le Commissioni arbitrali (L. 80 mila) che giudicano le controversie tra emigranti e vettori e risiedono in Palermo, Napoli, Messina e Genova, mentre una centrale, che giudica in grado d'appello, risiede in Roma. È anche notevole quella di L. 330 mila per ricoveri, asili provvisori e stazioni sanitarie nei porti d'imbarco. Di ricoveri stabili ve n'è presentemente uno solo, in Napoli; ma asili provvisori e stazioni sanitarie vengono allestiti quando e dove occorra, in caso di sospetto o certezza di malattie contagiose fra gli emigranti che rimpatriano.

Di grande importanza è l'assistenza legale, contemplata in due diversi capitoli: quella per gli emigranti in Europa e nei paesi del bacino del Mediterraneo (L. 75 mila) e quella per gli emigranti transoceanici (L. 330 mila). La prima, che si applica più che altro a un'emigrazione d'indole temporanea, ha per suo oggetto più frequente, senza escluderne altri, le assicurazioni operaie per infortunio e malattie e quelle per la vecchiaia e l'invalidità, vegliando sulla retta esecuzione delle convenzioni vigenti in proposito tra l'Italia e la Germania. In quanto all'assistenza legale dell'emigrazione transoceanica, essa ha campo anche più vasto, per le grandi estensioni territoriali in cui si esercita e per il numero delle persone che ne approfittano. Nel Nord America, gli uffici legali, tutti dipendenti dai RR. Consoli, sono oggi sette, in altrettante città principali dell'Unione. Nel Sud America ve ne sono a Petropolis (Brasile) e Buenos Ayres.

Una piaga dell'emigrazione italiana è l'emigrazione clandestina. Comprende emigranti temporanei diretti a paesi europei, arruolati nel Regno per lavori da eseguirsi all'estero; emigranti transoceanici che vanno a imbarcarsi in porti non italiani; donne e fanciulli che emigrano senza osservare le speciali

norme che ne regolano l'espatrio. Tutto questo movimento abusivo è promosso da agenzie straniere, che hanno in molti Comuni del Regno corrispondenti clandestini muniti di laute provvigioni, e mira a sottrarre i nostri emigranti alle restrizioni imposte dalla legge italiana e alla tutela che su di essi lo Stato italiano vuole esercitare. Per reprimere l'emigrazione clandestina sono assegnate L. 65 mila, somma che a noi sembra un po' troppo piccola. Che il da fare sia molto, lo provano i casi emersi nel 1913 — e certo non son tutti — presso alcune stazioni ferroviarie. Emigranti clandestini fermati e interrogati: a Milano n. 12.737, a Udine n. 583. Agenti clandestini scoperti: a Milano n. 416, a Udine n. 14. E ancora a Udine: Minorenni rimpatriati perchè emigravano irregolarmente, n. 152; arruolamenti irregolari scoperti e denunciati all'autorità giudiziaria, n. 21; persone denunciate all'autorità giudiziaria per irregolare espatrio di minorenni, n. 192.

Questi, in succinto, i dati di fatto e statistici più interessanti, che si ricavano dalla ricordata Relazione parlamentare.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

La coltivazione del grano.

Dal riassunto che segue risulta, secondo una inchiesta fatta dal *Sole*, che l'area seminata a grano nella campagna 1913-14 è stata di ettari 4.768.500 e quella coltivata a grano nella presente campagna di ettari 5.111.900. L'aumento sarebbe adunque di 343.400 ettari pari cioè al 7%, così distribuito per regioni:

	Superficie seminata	
	annata 1913-14	annata 1914-15
	Ettari	Ettari
Piemonte	310.600	332.700
Liguria	23.900	26.450
Lombardia	278.000	291.850
Veneto	313.200	336.400
Emilia	490.700	527.400
Toscana	386.600	428.950
Marche	281.300	293.300
Umbria	199.600	212.500
Lazio	190.000	212.000
Abruzzi-Molise	357.400	362.000
Campania	329.000	337.500
Puglie	367.600	390.800
Basilicata	157.500	173.000
Calabria	180.600	185.000
Sicilia	693.600	746.950
Sardegna	208.900	255.000
Totale Regno	4.768.500	5.111.900

Informazioni ufficiali molto sommarie, diffuse qualche tempo fa dall'Ufficio di statistica agraria del Ministero di agricoltura, calcolavano detto aumento di semina al 6%. Le nostre indagini risulterebbero adunque dell'1% più ottimiste.

La produzione media per ettaro nel quinquennio 1909-1913 fu in Italia di quintali 10,5. Tenendo pure calcolo che il maggior incremento di semina si ebbe in province a produzione molto bassa (Lecce quintali 7,5, Cagliari quintali 8,6, Sassari quintali 8, Roma quintali 8,3, Massa quintali 8) si può tuttavia valutare l'aumento di prodotto che la maggior semina potrà dare a più di 3 milioni di quintali. Trattasi adunque di aumento non disprezzabile, afferma il *Sole*.

Lavoro femminile nei telegrafi. — Dalle tabelle statistiche relative ai compensi concessi agli impiegati telegrafici per il lavoro eseguito agli apparati ed eccedente la media normale durante l'esercizio 1913-1914, si rileva distinto, come nel prospetto

qui sotto riportato il lavoro degli uomini da quello delle donne, per gli uffici nei quali sono assunti impiegati dei due sessi. E' opportuno notare come la media individuale dei telegrammi trasmessi superi costantemente, eccetto che per Bari, nelle donne quella raggiunta dagli uomini. Ciò deporrebbe in favore della utilizzazione del lavoro femminile. Non sappiamo se la base dei compensi sia identica tanto per gli uni che per gli altri, ma se ciò non fosse, indipendentemente dalle ragioni di economia della amministrazione, non vedremmo perchè non dovessero essere pareggiati o quanto meno non dovessero essere proporzionato il compenso maschile al suo rendimento.

Ecco il prospetto:

Lavoro eseguito negli uffici nei quali sono addette anche le donne.

Uffici (*)	Impiegati meritevoli del compenso		Totale telegrammi scambiati		Media individuale	
	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne
Alessan.	—	3	—	121.912	—	40.637
Bari.	56	2	2.511.542	88.515	44.849	44.157
Bologna.	26	19	1.222.323	1.072.168	47.012	56.430
Brescia	—	2	—	87.793	—	43.896
Catania.	42	1	1.814.900	47.350	43.212	47.350
Firenze.	14	11	574.290	480.585	41.021	43.690
Genova.	24	13	1.148.767	645.107	47.865	49.623
Lecce	10	1	445.450	50.887	44.545	50.887
Milano	75	31	3.250.748	1.424.677	43.343	45.957
Napoli	34	38	1.488.173	1.783.840	43.770	46.943
Palermo 28	7	1.365.591	341.592	48.771	48.799	
Roma	43	51	1.933.885	2.506.494	44.974	49.147
Torino	14	17	554.548	744.083	39.610	43.770
Venezia.	30	26	1.497.602	1.475.122	49.920	56.735
Verona	5	3	194.521	138.679	38.904	46.226

Il commercio della Francia nel 1914

Il commercio della Francia, ed il suo andamento in occasione della guerra, ci interessano per molte e complesse ragioni, che faremo sempre meglio emergere nel nostro periodico, assai da vicino, onde è che crediamo di fare cosa opportuna seguendo nel suo muoversi e nel suo avvicinarsi attraverso le speciali circostanze attuali.

Alla fine del mese di luglio la situazione si presentava come segue:

Importazione in migliaia di franchi.

	Dal 1° gennaio al 31 luglio		Differenza del 1914
	1914	1913	
Derrate alimentari.	1.093.103	992.694	+ 100.499
Materie prime	2.960.685	2.955.735	+ 4.950
Oggetti manufatti.	910.057	962.471	— 52.414
Totale.	4.963.935	4.910.900	+ 53.035
Oro e argento	802.960	498.681	+ 304.279

Esportazione in migliaia di franchi.

Derrate alimentari.	414.749	462.166	— 47.417
Materie prime	1.094.844	1.050.221	+ 44.623
Oggetti manufatti.	2.009.239	2.074.980	— 65.751
Pacchi postali	325.332	323.416	+ 1.916
Totale.	3.844.164	3.910.783	— 66.619
Oro e argento	188.212	260.160	— 71.948

Ad eccezione dell'oro, le entrate si erano notevolmente accresciute. La differenza più notevole di 100.499.000 nella importazione di generi alimentari si riferisce principalmente ai vini, al riso, ai farinacei, ecc.

(*) In questo quadro sono compresi i soli uffici in cui le donne, lavorando agli apparati, hanno raggiunto o superato la media di 100 telegrammi al giorno.

Dopo la guerra le cose cambiano invero aspetto, ed ecco come.

Importazioni in migliaia di franchi.

	Derrate alim.		Materie prime		Oggetti manuf.	
	1914	In meno sul 1913	1914	In meno sul 1913	1914	In meno sul 1913
Agosto . . .	76.089	62.639	162.512	158.296	33.193	92.206
Settembre . .	102.464	37.724	141.608	211.769	9.689	123.666
Ottobre . . .	132.102	35.364	56.919	346.267	14.164	124.807
Novembre . .	129.471	41.299	103.401	346.459	33.364	108.160
Dicembre . .	180.007	27.726	149.705	313.061	60.586	95.715
Totale . . .	620.133	204.752 25%	614.145	1.375.852 69%	150.996	544.554 78%

Esportazione in migliaia di franchi.

	Derrate alim.		Materie prime		Oggetti manuf.	
	1914	In meno sul 1913	1914	In meno sul 1913	1914	In meno sul 1913
Agosto . . .	32.066	29.775	64.371	71.605	163.109	130.947
Settembre . .	30.802	32.464	26.970	139.439	84.913	226.448
Ottobre . . .	38.539	41.251	39.230	130.871	98.322	123.475
Novembre . .	45.400	36.305	33.349	133.057	91.853	198.631
Dicembre . .	65.415	24.715	42.785	126.184	101.014	222.754
Totale . . .	212.222	164.510 43%	206.214	601.156 74%	539.811	1.002.255 65%

Dall'esame di queste cifre si denota la depressione enorme che si è avverata negli scambi. Il ribasso della importazione è del 25% nei generi alimentari, del 69% nella categoria delle materie prime, del 78% nelle categorie dei manufatti.

Alla esportazione il ribasso è del 40% sui generi alimentari, del 74% sulle materie prime e del 65% nei manufatti.

Necessariamente anche i trasporti hanno subito un analogo rallentamento di traffico e ciò mostra, lasciando da parte le ferrovie, le seguente tabella sul movimento della navigazione.

Navigazione da agosto a dicembre.

	Riduz. sul 1913			Riduz. sul 1913		
	Num. delle navi	in num.	in perc.	Tonnellaggio	in tonnell.	in perc.
Entrata . . .	6.358	6.666	51%	6.700.567	8.358.747	55%
Uscita . . .	3.637	5.565	60%	3.152.007	8.275.800	73%

Ma l'esame sarebbe incompleto se si limitasse ai soli ultimi cinque mesi, escludendo i mesi anteriori, perchè ciò equivarrebbe a fare astrazione, degli *stocks* esistenti al momento della apertura delle ostilità, i quali formavano un disponibile al quale la difesa ha potuto attingere.

Sarà bene quindi portare la osservazione sull'anno intero.

Derrate alimentari e prodotti agricoli.

	Importazione in migl. di franchi		Esportazione in migl. di franchi	
	1914	Differenza sul 1913	1914	Differenza sul 1913
Grani e farine . . .	564.524	- 1.266	30.182	+ 19.663
Riso . . .	91.501	+ 26.214	14.180	+ 6.404
Farinacei . .	77.531	- 24.304	38.398	- 5.549
Frutta . . .	51.636	- 36.134	47.573	- 28.858
Legumi . . .	11.680	- 2.293	33.883	- 15.804
Vini . . .	240.795	- 34.677	132.679	- 70.405
Acquavite . .	21.606	- 600	47.768	- 14.180
Zucchero . .	49.346	+ 15.044	41.986	- 32.332
Caffè . . .	108.244	+ 730	—	—
Cacao . . .	50.461	+ 4.108	—	—
Bestiame . .	31.196	- 17.471	30.211	- 784
Carne . . .	59.778	+ 21.099	24.549	- 12.535
Grassi . . .	23.342	+ 2.526	16.212	- 10.628
Pesce . . .	61.931	- 21.127	25.486	- 7.866
Formaggi e burro . . .	62.306	- 5.117	74.949	- 7.493
Foraggio . .	494	- 106	7.730	- 7.564
Cavalli . . .	26.494	+ 15.842	18.797	- 20.680
Muli . . .	1.067	+ 293	4.084	- 8.491

Questo quadro presenta alcuni dati interessanti sulla parte presa dal commercio esterno della Francia nell'aumento e nella diminuzione del disponibile offerto al consumo.

Da questi dati si rilevano le seguenti variazioni: sui grani e sulle farine la diminuzione è di 20.929.000 franchi; sui farinacei di 18.755.000 franchi; sulla frutta di 7.276.000 franchi; sul bestiame di 16.687.000 franchi, sul pesce di 13.161.000 fr. Al contrario vi è un aumento di fr. 19.810.000 sul riso; 12.511.900 sui legumi; 35.728.000 sui vini; 13.580.000 sull'acquavite; 47.376.000 sullo zucchero; 33.634.000 sulle carni fresche o conservate; 8.102.000 sui grassi; 2.376.000 sui formaggi e sul burro; 7.458.000 sul foraggio; 36.522.000 sui cavalli e 8.784.000 sui muli.

E' pertanto da segnalare un fatto che merita attenzione e che cioè l'esportazione della Francia in Svizzera durante gli ultimi cinque mesi è passata da 1.743 a 566.849 quintali metrici.

Dalla tabella seguente si vedono gli aumenti e le diminuzioni nel movimento delle materie prime e semi-lavorate.

Materie prime e prodotti semi-lavorati.

	Importazione in migliaia di franchi		Esportazione in migliaia di franchi	
	1914	Diff. sul 1913	1914	Diff. sul 1913
Lane	526.111	- 175.637	248.094	- 62.375
Sete	258.975	- 102.104	129.542	- 42.610
Lino	78.505	- 38.588	9.781	+ 77
Cotone	356.302	- 222.193	74.250	- 27.857
Pasta di carta	50.235	- 30.967	25.435	- 15.606
Semi oleosi . .	349.684	- 37.867	—	—
Caoutchouc . .	81.434	- 41.349	45.685	- 29.852
Legno	92.876	- 84.370	21.852	- 11.220
Oli minerali .	143.375	- 21.200	—	—
Carbon fossile	441.693	- 142.346	24.625	- 22.589
Minerali . . .	59.753	- 35.194	40.794	- 43.351
Ghisa, ferro e acciaio	29.537	- 9.076	48.647	- 35.790
Rame	150.672	- 42.109	41.529	- 22.819
Pelli grezze .	177.533	- 71.392	117.175	- 63.141
Pelli conciate	43.243	- 27.995	96.230	- 48.669
Glicerina . . .	280	- 398	8.854	- 2.029
Acido nitrico	149	- 126	481	- 260
Nitrati di potassio	130	+ 98	220	- 95
Nitrato di sodio	76.526	- 6.419	530	- 826

Identiche diminuzioni si notano per i prodotti manufatti, come risulta dalle cifre seguenti:

Oggetti manufatturati.

	IMPORTAZIONE (migliaia di franchi)		ESPORTAZIONE (migliaia di franchi)	
	1914	Differenza sul 1913	1914	Differenza sul 1913
Tess. di seta .	31.418	- 17.968	313.961	- 71.813
» di lana . .	44.208	- 6.395	153.127	- 67.122
» di cotone	46.080	- 10.394	276.963	- 108.494
Filati lana . .	4.377	- 1.960	50.922	- 50.881
Ogg. in pelle .	27.125	- 14.404	72.734	- 15.589
Macchine . . .	213.634	- 107.735	86.659	- 36.572
Ogg. metallo .	51.939	- 36.550	84.548	- 36.374
Automobili . .	18.132	+ 508	130.399	- 97.048
Artic. Parigi	14.315	- 15.736	130.314	- 67.248
Ogget. legno .	16.969	- 11.795	37.143	- 15.969
Ogget. caoutchouc	27.393	- 16.993	88.867	- 11.421
Biancheria e confezioni . .	7.194	- 1.019	170.698	- 70.725

Infine sarà opportuno porre a confronto il movimento del traffico coi diversi paesi, dal quale confronto si constata una diminuzione in tutte le di-

rezioni. Più d'ogni altro hanno rapporto gli scambi colla Russia che sono ribassati del 72 % all'importazione e dell'80 % alla esportazione.

IMPORTAZIONE
(migliaia di franchi)

	Agosto dicem. 1914	Differenza sul in 1000 lire	1913 in %
Russia	56.981	— 152.321	72 %
Inghilterra	224.234	— 223.694	50 »
Svizzera	25.563	— 34.873	57 »
Italia	37.634	— 67.725	64 »
Spagna	57.744	— 70.376	55 »
Stati Uniti	263.697	— 151.195	36 »
Brasile	57.842	— 15.575	21 »
Repubb. Argentina	36.366	— 55.714	60 »
Algeria	106.951	— 36.274	25 »
Marocco	4.304	— 5.507	56 »

ESPORTAZIONE
(migliaia di franchi)

	Agosto dicem. 1914	Differenza sul in 1000 lire	1913 in %
Russia	7.179	— 29.507	80 %
Inghilterra	331.610	— 281.176	45 »
Svizzera	73.800	— 121.723	62 »
Italia	44.766	— 89.050	66 »
Spagna	30.854	— 38.885	55 »
Stati Uniti	137.792	— 52.576	27 »
Brasile	7.372	— 28.933	79 »
Repubb. Argentina	19.771	— 59.448	75 »
Algeria	113.226	— 108.182	48 »
Marocco	13.161	— 22.283	63 »

Banca d'Italia.

Relazione dei Sindaci.

Pubblichiamo qui sotto le parti principali della relazione dei Sindaci sul ventunesimo esercizio della Banca d'Italia e sul bilancio al 31 dicembre 1914, depositati a termini di legge. Essa conferma pienamente quanto già avevamo scritto a riguardo della assegnazione del dividendo nel fascicolo 2126 del 31 gennaio pag. 103. Pubblicheremo nel prossimo fascicolo l'intero bilancio; pertanto ecco la relazione dei sindaci:

Signori Azionisti,

Per ragione naturale di cose, l'intervento, espiato dalla Banca, si risolveva quest'anno in un più intenso suo lavoro. Ond'è, che l'annuale complesso delle operazioni di sconto ed anticipazioni superava di ben L. 475.692.359,72 il corrispondente importo del periodo anteriore; e, alla chiusura dell'annata, il *Portafoglio su piazze italiane* e le *Anticipazioni* presentavano le singole e rispettive eccedenze di L. 199.871.165,67 e di L. 25.132.509,67 in confronto del bilancio di fine 1913.

I provvedimenti, sanciti dal Regio Governo coi decreti del 13 agosto, 22 settembre e 23 novembre ultimo, giustificano le nuove partite di L. 18.312.386,35 e 270.500.000, iscritte all'attivo del bilancio sotto le voci: *Anticipazioni per conto dello Stato e Tesoro dello Stato in conto somministrazione biglietti*.

Però, malgrado le suaccennate disposizioni, lo esborso della intera anticipazione statutaria di L. 230.000.000 ed il saliente incremento degli sconti, il medio circolante si accresceva di sole L. 308.015.150.

E l'apparente antinomia riesce tosto chiarita, se si considera che, tanto in conseguenza della fiducia addimostrata dal pubblico verso la nostra Banca, quanto per motivi inerenti alle particolari condizioni del mercato, i *Depositi in conto corrente fruttifero* e i *Debiti a vista*, hanno rispettivamente beneficato di L. 238.837.453,40 e di L. 71.400.924,35.

Nè vuolsi trascurare che, dal proprio lato, l'Am-

ministrazione riponeva la massima cura nel procurare al commercio le più larghe disponibilità possibili, anche alienando parte dei titoli già costituenti il fondo di accantonamento per le perdite insite nella Banca Romana, e appunto per ciò, ridotti di L. 13.542.974,53.

Nell'armonia di tutti questi fattori fra di loro concomitanti, sta la ragione d'essere della conservazione del rapporto fra la riserva e la circolazione fiduciaria, nella pregevole aliquota del 67,01 per cento.

Il credito verso la Società del Risanamento di Napoli va regolarmente decrescendo e la ulteriore decurtazione di L. 1.817.057,42 nel relativo importo, attesta il buon andamento di siffatta Impresa.

In guisa altrettanto soddisfacente ha proceduto la gestione del Credito Fondiario, chiusa col beneficio di L. 509.470,99, destinate a formare il primo nucleo di novella riserva. Ed a convincersi della bontà delle risultanze ottenute durante l'anno decorso, basta l'avvertire che, non aveva luogo aggiudicazione alcuna d'immobili all'Istituto, e che le semestralità arretrate offrono la sensibile miglioria di L. 188.536,63, sempre in paragone del Rendiconto precedente.

Infine, i residui attivi dei cessati Istituti (inclusi per L. 16.255.579,54 nella totalità delle partite ammortizzate) riconfermano la favorevole aspettazione nutrita a loro riguardo. Invero, nel 1914 per effetto delle compiute liquidazioni, i detti cespiti si sono avvantaggiati di L. 797.330,95; e a L. 195.549,45 ascendono i benefici da essi ricavati, ed attribuiti a favore dell'esercizio, previa deduzione di tutti i pesi fissati a carico di detto particolare ramo dell'azienda, sebbene talune delle somme diffalcate rivestano il carattere non di semplice spesa, ma di vero e proprio accrescimento patrimoniale.

Discendendo, dopo ciò, all'esame del Conto Rendite e Spese, emerge chiaramente, che l'importanza del lavoro effettuato dalla Banca si rispecchia nel più elevato prodotto di L. 8.930.295,09, conseguito dagli sconti e dalle anticipazioni, al netto del copioso risconto di L. 4.332.702,66.

Si riverbera altresì nel maggior gettito di lire 1.213.125,76, constatato nel complesso degli Interessi attivi, delle Provvigioni e dei Benefici diversi, ivi compresi quelli derivanti dalle operazioni col l'Estero.

Agli interessi attivi sui 30 milioni di lire del fondo assegnato, a suo tempo, al Credito Fondiario, fu contrapposto l'ammontare di quelli passivi, allo stesso Fondiario competenti, tanto sulla parte di detto fondo, infruttifera in dipendenza del contributo alle spese del Risanamento di Napoli, quanto sulle riserve proprie di esso Credito Fondiario e destinato, sullo scorcio del 1913, a colmare il più volte riferito disavanzo della Banca Romana.

Alla riduzione nel credito capitale verso il Risanamento corrisponde il minore importo di frutti di L. 88.726,47.

Per converso, i proventi dei Fondi Pubblici, si addimostrano superiori di L. 2.325.663,93; principalmente per la utilizzazione a profitto del Bilancio, dei residui titoli, già di spettanza del Fondo accantonato per provvedere alla liquidazione della citata Banca Romana.

Sebbene informati a parsimoniosi criterii ed a norme di prudenza, pur tuttavia gli oneri amministrativi hanno pesato per la maggior somma di L. 2.057.959,24. E ciò sia per le migliorie deliberate a pro del Personale, sia per le ulteriori spese richieste dallo sviluppo dei servizi e dalla imponente mole delle operazioni, compiute in circostanze non sempre normali. Basta accennare all'enorme lavoro creato dall'intervenuta moratoria, al più vivo movimento di fondi da una sede all'altra e alla più estesa fabbricazione dei biglietti.

Il segnalato aumento nei Conti Correnti fruttiferi, elevatisi a L. 288.221.434,45, ed il maggior debito di L. 50.081.110,47 verso lo Stato, illustrano, fra l'altro, l'eccedenza di L. 1.489,893,53, verificatasi in rapporto agl' *Interessi ed Annualità passive*.

Nei quali fatti e nel già avvertito allargamento della circolazione risiedono le cause, quasi uniche, dell'aggravio di L. 1.942.271,65 riconosciuto nelle *Imposte e Tasse*.

Stante la cessazione, avvenuta col 1913, di molte spese estinguibili a periodi determinati, la Banca avrebbe usufruito di minori *Ammortizzazioni*, se non si fosse stimato doveroso di provvedere alla rivalutazione dei titoli di sua proprietà. Il rigido apprezzamento, in base ai prezzi indicati per il 31 dicembre ultimo, determinava deficienza tale, che, oltre ad assorbire il fondo di rivalutazione, richiedeva l'imputazione di L. 933.738,87 a carico degli utili. Molto opportunamente l'Amministrazione provvede, e provvede via via, a far scelta dei titoli, allo scopo di non aggravare il bilancio nella ipotesi, ora pur troppo avveratasi, di un deprezzamento sensibile di essi: e infatti, al 31 dicembre, sulla massa dei titoli posseduti dalla Banca, quelli soggetti a rivalutazione di prezzi rappresentavano un valore di poco superiore a 67 milioni.

Giova altresì di avvertire che a costituire le lire 3.090.367,83, bilanciate per le su riferite *Ammortizzazioni*, concorrono puranco L. 256.664,32 di *ammortizzo* spese d'impianto della Cartiera e lire 735.135,49 di annuale deperimento sugli immobili ad uso uffici, così fissato alla stregua delle consuete norme vigenti presso l'Istituto.

Correlativamente alla grande entità degli affari, le sofferenze si sono accresciute di L. 721.189,01, astrazione fatta dalle L. 501.274,98, già considerate come irrecuperabili.

E' noto, ed in ogni modo si ripete, che la mole delle operazioni deriva in gran parte, non tanto dal pacato e progressivo incremento della attività industriale ed economica del paese, quanto ad circostanze tutte particolari, da bisogni imperiosi e straordinari. I fidi, onde trattasi, possono per conseguenza offrire materia di un qualche dubbio, sia pure remoto.

Nell'intento quindi di sempre più presidiare lo Istituto, e comunque, di viemmeglio rinvigorire le basi, sulle quali stabilmente si asside, il signor Direttore Generale proponeva, e il Consiglio Superiore deliberava, di prelevare dai benefici lordi l'importo di nove milioni per accantonarli in una speciale riserva temporanea.

E sicuri di fedelmente corrispondere al nostro ufficio, plaudiamo alla decisione, perchè appieno giustificata dalle premesse affermazioni e perchè conforme a quei dettami di severa prudenza, che oltre ad aver condotta la Banca alla presente sua altezza, si sono addimostrati nei momenti fortunosi, di possente giovamento alla economia nazionale.

Vuolsi infine notare che l'art. 24 del Testo Unico dell'atto bancario impone di comprendere tra le passività aziendali, a partire dall'esercizio decorso, l'annualità fissa di L. 750.000 a favore delle Casse di Previdenza dei cessati Istituti, in di più della abituale attribuzione del ventesimo degli utili netti, di cui all'art. 5 della Convenzione 29 novembre 1908.

A seguito delle discorse cose, il Rendiconto economico si chiude colla totalità dei Profitti in . . . L. 57.120.960,51 meno le spese, gravami ed i prelievi legali e convenzionali per complessive . . . » 38.907.844,64

coll'avanzo netto di L. 18.213.115,87 aumentabile del residuo riportato dal precedente esercizio in . . . » 528.909,07

assieme L. 18.742.024,94

Lo Spettabile Consiglio Superiore ha votato di assegnare lire *Quarantasette* per azione, pari a L. 14.100.000 —
cosicchè, avuto riguardo alla quota di compartecipazione devoluta al R. Governo in L. 4.500.000 —
si ha il rinvio a nuovo di L. 142.024,94

Però, e nei rapporti speciali dei signori Azionisti, il dividendo deve essere maggiorato dei frutti della Riserva straordinaria, che ragguagliano a L. 486.392,87 distribuite, secondo opportuna proposta, nella misura di lire una per ogni azione L. 300.000 —
rimandando al successivo anno le restanti » 186.392,87
L. 486.392,87

E siccome le su descritte ripartizioni appaiono conformi alla Legge e allo Statuto, e il Bilancio, a cui si riferiscono, prospettato in L. 6.235.288.388,08 all'Attivo ed al Passivo, fu da noi riconosciuto severamente cauto e giusto, così ci onoriamo di invitarvi a ratificare col vostro favorevole voto sia questo che quelle.

Signori,

Feconda e proficua fu l'azione esercitata dalla Banca.

Senza vana iattanza ci sembra lecito di potere, con tranquilla coscienza, affermare, che i molteplici appelli, rivolti all'Istituto in favore del Paese, furono sempre degnamente intesi ed ancor più nobilmente assolti; mentre il signor Direttore Generale, con infaticabile zelo e chiara visione, ha saputo armonizzare il vantaggio pubblico col vostro interesse privato.

L'utile intervento della Banca non è, però, ancora giunto al suo termine: altri e gravi problemi incombono sulla vita nazionale. L'Istituto è chiamato a nuovi e salienti compiti; ma tutti saranno esauriti e con soddisfazione, imperocchè, l'opera passata ci affida sulle risultanze avvenire.

Con questa ferma fede, e colla indistruttibile fiducia nelle prospere sorti economiche della Patria, sebbene di recente travagliata, deponiamo il mandato, di cui ci avete reiterate volte onorati e che abbiamo procurato di adempiere colla maggiore diligenza.

Roma, 12 marzo 1915.

I Sindaci: *Artom Vittorio, Brusomini Eugenio, Cornagliotto Giuseppe, Marocco Domenico, Viale David.*

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

Prezzi del pane

e generi di prima necessità in diversi Paesi.

Abbiamo pubblicato nei fascicoli (1) scorsi i prezzi dei cereali e delle farine, e di molti articoli di prima necessità nei principali mercati europei, al presente momento. Continuiamo nell'interessante raffronto il quale esprime in sostanza le peculiari condizioni di ciascuna nazione in rapporto agli approvvigionamenti.

Inghilterra.

Ecco i prezzi del pane, grano e farine in Inghilterra secondo i dati ricevuti dalle *Master Bakers'*

(1) Vedi fascicoli 2128, 2130, 2132, 2133.

Associations e Cooperative Societes al 1° marzo, sulla media di 354 forni.

Distretti	Prezzo predominante per 4 libbre (1) al		
	1° marzo 1915	1° dec. 1914	2 marzo 1914
Inghilterra e Galles:	d.	d.	d.
N. Contee e Yorkshire	8	7	6 1/4
Lancashire e Cheshire	7 3/4	6 1/4	5 3/4
N. Contea Midland	7 1/4	6	5 1/4
O. »	7 3/4	6 1/4	5 1/2
S. »	7	6	5 1/4
Contee dell'Est.	7 3/4	6 1/4	5 3/4
Londra	7 3/4	6 1/2	5 3/4
Contee del S. Est	7 3/4	6 1/2	6
Contee del S. O. Galles e Monmonthshire	7 1/2	6 1/4	5 3/4
Inghilterra e Galles	7 1/4	6 1/4	5 3/4
Scozia:			
Contee del Nord	7 1/2	6 1/2	6 1/4
Contee dell'Est	7 1/2	6 3/4	6 1/4
Lanaskshire	7 1/2	6 1/2	6
Altre Contee del Sud	7 1/2	6 3/4	6 1/4
Scozia	7 1/2	6 3/4	6 1/4
Gran Bretagna	7 1/2	6 1/2	6

Berlino.

Per le piazze di Berlino, paragonando i prezzi di gennaio col mese precedente si trova un aumento in 13 articoli, come risulta dalla seguente tavola, nella quale la percentuale di aumento o di diminuzione è calcolata nel precedente mese di dicembre.

	Aumento per cento		Aumento per cento
Pane di riso	15.6	Manzo	2.7
Pane di grano	11.7	Montone	8.7
Farina di grano	10.4	Vitello	0.5
Farina di riso	7.5	Maiale	11.0
Burro	0.9 dim.	Lardo affumicato	4.8
Strutto	invar.	Patate	11.1 dim.
Zucchero	id.	Riso	3.8
Caffè	id.	Piselli sgu-	
Uova	7.1 dim.	sciati	5.0
Latte	invar.	Fagiolini	3.0
		Lenticchie	6.7
Percentuale totale di aumento		3.9	

Infine secondo i prezzi pubblicati nella *Süchsische Staatszeitung* di Vienna è stata a Londra compilata la seguente tavola la quale mostra l'aumento nel prezzo al minuto di generi alimentari ed altri generi d'iprima necessità domestica, in gennaio, paragonati col mese precedente e nel gennaio 1914.

Prezzi al dettaglio in Vienna.

	Prezzi		Aumento % del gen. 1915 su	
	Gen. 1915	Dic. 1914	Gen. 1914	Dic. 1914
	s. d.	s. d.	s. d.	s. d.
Manzo . . . per libb. (2)	10 1/2	10	9 1/2	5.0
Maiale . . . »	11 3/4	11	10 1/2	6.8
Lardo . . . »	11 3/4	10 3/4	8 1/2	9.3
Prosciutto »	11 3/4	10 3/4	8	9.3
Burro . . . »	1.7	1.7	1.4 1/4	—
Burro per cuocere . . . »	1.2 3/4	1.2 3/4	11 3/4	—
Margarina »	9 1/2	8 3/4	8 1/2	8.6
Latte . . . per quarter (3)	3 1/2	3 1/2	3 1/4	—
Latte per cuocere . . . »	2 1/2	2 1/2	2 1/2	—

(1) La libbra inglese è pari a gr. 453, quindi 4 libbre corrispondono a kg. 1,812. Il d. (pence) è eguale a cm. 12.
 (2) La libbra è = a gr. 453.
 (3) Il quarter è = a lit. 0.94.

Uova . . . per dozzina	1.5 1/2	1.8 1/2	1.2 1/2	—	—
Patate . . . per 7 libbre	—	4 3/4	—	—	—
Farina di grano . . . »	2.2 3/4	1.11 3/4	11 3/4	12.6	127.6
Panedi-riso per 4 libbre	9	8 1/2	6	5.9	50.0
Pane grano » »	9 3/4	9	6 1/4	8.3	56.0
Riso . . . per libbra	3 3/4	3 1/2	2 3/4	7.1	36.4
Zucchero . . . »	4 1/4	4 1/4	4	—	6.3
Sanerkrant per 7 libbre	8 1/4	7 1/2	7	10.0	17.9
Petrolio, per gallone (1)	2.2	1.9 3/4	1.2	19.5	85.7
Carbone . . per cwt (2)	2.0	1.10 3/4	1.7 3/4	5.5	21.5
Lignite . . . »	—	1.0 3/4	—	—	—

Trieste.

Il seguente quadro, che è stato pubblicato dal *Piccolo* contiene i prezzi dei viveri che si pagano attualmente a Trieste, in confronto di quelli che si pagavano prima della guerra. I prezzi sono in corone (circa una lira) e per chilogramma:

	Luglio 1914	Genn. 1915	Marzo 1915
Formaggio parmigiano . . .	3,80	3,80	4,20
Carne di manzo:			
parti anteriori	1,44	1,72	2,12
posteriori	1,92	2,20	2,60
Panc.	0,44	0,56	0,64
Farina di frumento n. 0 . . .	0,48	0,74	1,34
» » n. 2	0,46	0,76	1,04
Farina gialla	—	0,56	0,68
Orzo comune	—	0,60	1 —
Gries	0,52	0,82	1,28
Patate	0,10	0,28	0,32
Latte	0,24-28	—	0,36 40
Pasta	0,64	1,16	1,60
Pasta all'uovo	0,88	1,40	1,80
Fagioli cocks	0,56	0,88	1,12
Piselli secchi	0,48	0,96	1,60
Riso fino	0,72	0,84	1,40
Riso comune	0,48	0,76	1,20
Olio d'oliva	1,28	1,56	1,80
Olio mangiabile fino	1,04	1,48	2 —
Lardo salato	—	2,72	4 —
Strutto naturale	—	2,88	4,20
Prugne secche	—	0,96	1,40
Cioccolata (250 grammi) . .	0,98	1,48	1,48
Caffè S. Domingo	4,36	4,80	4,80
Zucchero in quadrelli	0,80	0,94	0,94
Fiammiferi (10 scatole) . . .	0,14	0,20	0,20
Sapone da cucina	0,72	0,88	1,12
Soda	0,12	0,14	0,14
Carbone di faggio (100 kg.)	8,80	9,60	9,60
Carbone fossile	4,40	4,80	4,80
Petrolio	0,40	0,60	0,60

Si noti che prima della guerra si pagava 44 centesimi il chilo il pane bianco di pura farina di frumento; mentre ora si paga 64 centesimi il chilo il pane di guerra, e si sa già che cosa contenga questo pane.

Il pane bianco che, malgrado il divieto, viene confezionato e venduto di nascosto, si paga circa due corone il chilo.

E' poi preoccupante il fatto che la corsa al rialzo di tutti i prezzi non sembra ancora finita. Infatti dallo specchio pubblicato risulta che l'aumento maggiore si è verificato negli ultimi mesi, cioè dal gennaio in poi.

L'importazione e l'esportazione italiana prima e durante la guerra

L'aumento nella importazione e nella esportazione era stato continuo, specialmente nella importazione dal 1904 al 1912 e nella esportazione, benchè più lento sino al 1913. Nel 1914 diminuisce rispetto

(1) Il gallone è = a lit. 3,78.
 (2) Il cwt è = a kg. 50,80.

al 1913, ma molto di più nel secondo semestre che nel primo. Ciò che risulta evidente da questi prospetti:

	Importazione	Esportazione
	(milioni di lire)	
	1904	1.572
	1912	2.396
	1913	2.511
	1914	2.217
1° Semestre 1913	1.903	1.209
1° » 1914	1.842	1.273
2° » 1913	1.741	1.301
2° » 1914	1.029	943

L'esportazione aumentò dunque anche nel primo semestre 1914; la discesa fu forte nel 2° per l'influenza della guerra come dappertutto nel mondo.

Le diminuzioni secondo le qualità delle merci importate ed esportate risultano da quest'altro quadro:

Importazione:	1914	1913	Differenza
	(milioni di lire)		
Materie prime . . .	1.166,8	1.391,4	— 223,6
Materie semi-lavorate.	576,2	699,6	— 123,4
Prodotti fabbricati .	680,5	851,9	— 171,4
Generi alimentari . .	458,3	702,6	— 244,3
Esportazione:			
Materie prime . . .	334,3	360,6	— 28,3
Materie semi-lavorate.	500,1	590,4	— 90,3
Prodotti fabbricati .	669,5	798,0	— 128,5
generi alimentari . .	715,7	762,4	— 46,9

Ge diminuzioni dei principali stati furono le seguenti:

Importazione da:	1914	1913	Differenza
	(milioni di lire)		
Austria-Ungheria . .	228,9	264,6	— 35,7
Francia	202,0	283,3	— 81,3
Germania	497,9	612,6	— 114,7
Gran Bretagna . . .	506,7	591,7	— 85,0
Svizzera	75,8	86,8	— 11,0
Argentina	35,7	166,6	— 120,9
Stati Uniti	418,2	522,7	— 104,5

Esportazione per:	1914	1913	Differenza
	(milioni di lire)		
Austria-Ungheria . .	192,8	221,1	— 28,3
Francia	179,4	231,4	— 51,0
Germania	316,1	343,4	— 27,3
Gran Bretagna . . .	311,3	260,5	— 50,8
Svizzera	330,5	249,1	— 18,6
Argentina	115,1	185,5	— 70,4
Stati Uniti	266,8	267,8	— 1,0

La maggiore diminuzione assoluta e relativa tanto nella importazione quanto nella esportazione si ebbe dall'Argentina anche perchè la Repubblica era in grave crisi prima della guerra.

I provvedimenti francesi per il blocco tedesco. — In conformità della Dichiarazione del 1° marzo relativamente alle merci tedesche di origine, di destinazione o di proprietà, il Governo della Repubblica francese ha emanato il seguente decreto:

Art. 1°. — Tutte le merci appartenenti a sudditi dell'Impero germanico o provenienti dalla Germania o spedite in Germania, e che abbiano preso il mare dopo il 1° marzo 1915 saranno arrestate dagli incrociatori della Repubblica. Il territorio occupato dalle forze armate germaniche è assimilato al territorio germanico.

Art. 2°. — Saranno considerati come merci provenienti dalla Germania tutti gli articoli e le merci di marca o di fabbricazione germanica o fabbricate in Germania, i prodotti del suolo germanico, come pure tutti gli articoli e le merci di qualunque natura il cui luogo di spedizione diretta o di transito è il territorio germanico. Tuttavia la presente disposizione non si applicherà

agli articoli e merci che un cittadino di paese neutro proverà di aver fatto entrare in buona fede in paese neutro prima del 1° marzo 1915 e dei quali egli proverà la proprietà regolare o di buona fede anteriormente al 1° marzo 1915.

Art. 3°. — Saranno considerate merci spedite in Germania tutti gli articoli o le merci di qualsiasi natura spedite direttamente o per via di transito per la Germania o per un paese vicino alla Germania, quando i documenti che accompagnano i detti articoli o merci non forniscono la prova di una destinazione finale e sincera in paese neutro.

Art. 4°. — Le navi neutre a bordo delle quali saranno trovate le merci indicate dall'art. 1° saranno cendotte in porto francese o alleato. Quando la nave sarà condotta in porto francese le merci saranno sbarcate, se non è stabilito diversamente a loro riguardo come è detto qui appresso; la nave sarà quindi lasciata libera. Le merci che saranno state riconosciute appartenenti a sudditi germanici saranno messe sotto sequestro o vendute e il loro prezzo depositato alla Cassa dei Depositi e Consegne fino alla firma della pace per conto di chi di diritto. Le merci appartenenti a neutri e provenienti dalla Germania saranno lasciate a disposizione dei proprietari neutri per essere rimandate al loro porto di partenza nel termine che sarà fissato; scaduto questo termine le dette merci saranno soggette a requisizione o vendute per conto e a spese e rischio dei proprietari.

Le merci appartenenti a neutri e spedite per la Germania saranno rilasciate a disposizione dei proprietari neutri per essere rispettate al loro porto di partenza ovvero dirette ad altro porto francese alleato o neutro che sarà autorizzato. Nell'uno e nell'altro caso sarà fissato un termine, scaduto il quale le merci saranno soggette a requisizione o vendute per conto e a spese e rischio del proprietario.

Art. 5°. — Eccezionalmente, dietro proposta del Ministero degli Esteri e dietro parere conforme del Ministro della Guerra, il Ministro della Marina potrà accordare autorizzazioni di passare sia ad un determinato carico sia a una determinata categoria speciale di merci con destinazione o provenienza da un Paese neutro determinato.

Ogni mercanzia proveniente dalla Germania non potrà beneficiare di un'autorizzazione di passaggio che nel caso in cui essa sia stata imbarcata in porto neutro, dopo avervi soddisfatti i diritti doganali del Paese neutro.

Art. 6°. — Il presente Decreto non tocca le disposizioni emanate circa le merci dichiarate contrabbando di guerra assoluto o condizionale.

Art. 7°. — La questione se la merce catturata sia merce appartenente a sudditi germanici o proveniente dalla Germania o spedita in Germania è portata davanti al Consiglio delle Prede che giudica come segue.

Entro i due giorni dall'arrivo della nave catturata le carte di bordo e gli altri documenti giustificanti la cattura sono mandati dal servizio delle prede del porto e pel tramite del Ministero della Marina al Commissario del Governo presso il Consiglio delle Prede il quale li sottopone d'urgenza al Presidente del Consiglio.

Il Presidente convoca il Consiglio il quale giudica in base ai documenti entro otto giorni dalla registrazione dell'incartamento presso il Consiglio. Nonostante il detto termine il Consiglio avrà sempre il diritto di ordinare le misure d'istruzione che gli apparissero necessarie e di accordare, ove sia il caso, alle parti che lo domandassero termini sufficienti per far valere i loro diritti.

La decisione del Consiglio delle Prede è trasmessa al Ministero della Marina incaricato di assicurarne l'esecuzione.

LEGISLAZIONE

Divieti di esportazione.

Il nostro periodico ha pubblicato tutti i decreti di divieto di esportazione; vedasi infatti nell'«Economista» fascicolo n. 2121 del 27 dicembre 1914, pag. 823; *RR. D.D.* 1° agosto numero 758 - 6 agosto n. 790 - 28 ottobre n. 1186 - 13 novembre n. 1232 - 22 novembre 1914 n. 1278; fascicolo n. 2124 del 10 gennaio 1915 pag. 35; *R. D.* 27 dicembre 1914 n. 1415; fascicolo n. 2130 del 28 febbraio 1915 pag. 185; *R. D.* 31 gennaio 1915 n. 55; fascicolo n. 2128 del 14 febbraio 1915 pag. 157; *R. D.* 7 febbraio 1915 n. 73; fascicolo n. 2130 del 7 marzo 1915 pag. 185; *R. D.* 31 gennaio 1915 n. 28; vedasi inoltre nel fascicolo n. 2124, 17 gennaio 1915, pag. 59 l'elenco in ordine alfabetico delle merci colpite dai divieti di esportazione.

Il numero 297 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Visti i Regi decreti 1° agosto 1914 n. 758, 6 agosto 1914 n. 790, 28 ottobre 1914 n. 1186 13 novembre 1914 n. 1232, 22 novembre 1914 n. 1278, 27 dicembre 1914 n. 1415, 31 gennaio 1915 n. 55 e 7 febbraio 1915 n. 73, coi quali fu vietata l'esportazione di alcune merci e ne fu regolato il transito;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze, di concerto con quelli degli affari esteri, della guerra, della marina e di agricoltura, industria e commercio; Udito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Alle merci delle quali fu vietata la esportazione con i RR. Decreti 1° agosto 1914 numero 758, 6 agosto 1914 n. 790, 28 ottobre 1914 n. 1186, 13 novembre 1914 n. 1232, 22 novembre 1914 n. 1278, 27 dicembre 1914 n. 1415, 31 gennaio 1915 n. 55 e 7 febbraio 1915 n. 73, sono aggiunte le seguenti: minerali metallici, paraffina, ceresina, stearina, candele, sali di cromo, materie concianti di ogni specie, solfato d'alluminio, cementi, cellulosa concimi chimici.

Art. 2. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1915.

PROVVEDIMENTI TRIBUTARI

Legalizzazione delle firme in materia giudiziaria. — Il Ministro delle Finanze, essendo stati proposti dubbi e sollevate questioni che hanno dato luogo alla presentazione di interrogazioni alla Camera circa l'applicazione del decreto per la legalizzazione delle firme in materia giudiziaria, ha inviato alle autorità competenti e d'accordo con l'on. Orlando, Ministro di G. G. ulteriori chiarimenti a questo speciale trattamento tributario della materia giudiziale.

La nuova circolare conferma:

che vanno esenti dalla tassa di legalizzazione gli atti che servono a istituire o svolgere un rapporto processuale come le citazioni, i ricorsi di appello, le comparse e note aggiunte, i verbali di istruttorie, le sentenze, le notifiche e via dicendo, tutti quelli in una parola che in quel campo si compiono a ministero di uscieri e cancellieri di conciliazione, di ufficiali giudiziari, di conciliatori, di funzionari dell'ordine giudiziario, di avvocati e procuratori;

che rimanendo sempre nel campo giudiziario l'obbligo della legalizzazione investe invece soltanto quegli scritti o documenti che vengono prodotti a sostegno, prova o documentazione della pretesa giudiziaria o della oppostavi difesa che con gli atti processuali si vuol far valere;

che ad agevolare la legalizzazione delle firme apposte da funzionari o ufficiali giudiziari di pretura ai documenti predetti dei quali occorra la

produzione avanti il Tribunale nella cui giurisdizione è la pretura, la legalizzazione potrà essere eseguita non solo dal pretore competente a norma dell'art. 7 del decreto relativo, ma anche dal Presidente del Tribunale o dal giudice da lui delegato ai sensi dell'articolo stesso;

che l'esenzione viene conservata agli atti di procedura anche quando si producono in altri giudizi come documenti ».

FINANZE COMUNALI

Concessioni di mutui a Comuni. — Sono stati concessi oltre quelli già pubblicati nei fascicoli 2128 e 2131 Mutui alle condizioni normali di interesse del 4 per cento ai seguenti Comuni:

a) per edifici scolastici: Annone Brianza (Como) L. 38 mila — Bientina (Pisa) L. 35.800 — Caraponica (Porto Maurizio) L. 16.000 — Castelletto Stura (Cuneo) L. 35.500 — Fiesole (Firenze) L. 72.500 — Mosso Santa Maria (Novara) L. 145.500 — Lucera (Foggia) 66.600 — Lucera (Foggia) 311.200 — Monsanvito (Ancona) L. 10.000 — Musocco e Uniti (Milano) L. 50.000 — Sacile (Udine) L. 115.300 — Taggia (Porto Maurizio) L. 49.800 — Omegna (Novara) L. 40.000 — Modena L. 136.500.

b) Per opere diverse: Calderara di Reno (Bologna) cimitero L. 85.000 — Candela (Foggia) opere igieniche L. 54.800 — Montopoli Val d'Arno (Firenze) L. 8200 id. — Nola (Caserta) L. 32.000 cimitero — Dueville (Vicenza) L. 10.000 locali isolamento — Marcaria (Mantova) L. 12.800 opere igieniche — Sarteano (Siena) L. 2200 lavatoio — Genezzano (Roma) L. 63.000 fognatura — Thiene (Vicenza) L. 46.500 opere igieniche — San Pellegrino (Bergamo) L. 43.000 cimitero — Città della Pieve (Perugia) L. 87.000 fognatura.

Inoltre è stato concesso un mutuo di L. 12.000 al comune di Stazzona (Como) per costruzione di strade sul fondo dei cento milioni di cui al regio decreto 22 settembre 1914 all'interesse del 2 per cento.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

L'Economista fornisce ai suoi abbonati copia degli articoli indicati nella seguente rubrica.

Il lato benefico degli alti prezzi. — E. CANNAN: *Contemporary-Review*, marzo 1915.

Quando c'è un movimento nel livello dei prezzi si lamentano i produttori se vi è diminuzione, i consumatori se vi è aumento: ma gli alti prezzi hanno in sé la loro cura, perchè stimolano a produrre di più, e questo riducendo il valore delle cose o servizi tende a ridurre i prezzi. Anche i monopolisti sentono lo stimolo ad aumentare la produzione, pure se il surplus del produttore ne venga ridotto. Questo non avverrà subito: ma più importa quello che accade in un lungo periodo anzichè in uno brevissimo. Gli alti prezzi non incoraggiano la produzione che quando essa non è aumentabile: per esempio in una città assediata (fatto imprevedibile altrimenti si formerebbero degli stocks); ma se in essa si fissano dei prezzi massimi ed il governo ottimista li tien troppo più bassi di quello che il mercato esige c'è il danno di non economizzare. Quando il sistema dei prezzi è sostituito col razionamento, si farà per es., ripartizione uguale del pane e del carbone: probabilmente i ricchi avranno più pane e meno carbone che ordinariamente ed i poveri viceversa. Se si ammettesse lo scambio delle carte delle razioni, ci sarà compenso, altrimenti sciupio. Vi è chi crede ci siano dei prezzi aumentati ingiustamente o per malvagità, perchè secondo lui i prezzi naturali varierebbero inversamente alle quantità: invece i prezzi si

mutano un poco diversamente aumentando di più ma cadendo anche di più allorchè le quantità disponibili sono al disopra del normale. Chi tiene delle quantità per venderle nel futuro, rappresenta un anello necessario nel sistema per cui il consumo è tenuto conforme alla produzione: e quelli che lo fanno per monopolizzare, caso limite, ben spesso si rovinano. Nelle condizioni presenti c'è diminuzione d'offerta per la chiusura di alcuni mercati, ed aumento di domanda per gli eserciti: l'aumento dei prezzi se incoraggia la produzione dà pure una spinta all'aumento dei salari.

Il campo della cartamoneta. — C. A. CONANT. — *The Bankers Magazine*, genn. 1915.

E' probabile che gli abusi delle emissioni non saranno così flagranti come in passato, perchè le imposte ed i prestiti li surrogano. Quando non c'era ancora l'abitudine dei depositi bancari, nè domanda dei titoli di Stato, la cartamoneta permise agli Stati di mutuare, senza l'iniziativa individuale. Ma il bisogno del medio circolante è limitato dall'ammontare richiesto per permettere lo scambio dei beni: al di là l'eccesso spinge ad esportare oro, e se si sospende la convertibilità si produce il deprezzamento del medio circolante. L'esperienza mostrò che lo Stato non ne sa direttamente determinare la quantità necessaria, ed è meglio si accontenti di appropriarsi parte dei profitti d'emissione o al più emetta solo l'ammontare facilmente assorbibile, lasciando alle banche di provvedere l'elemento elastico. Non è necessario, finchè il medio circolante è conservato alla pari con la moneta effettiva base del valore (oro) che esso sia metallico: solo non potrà impiegarsi in tutti gli scambi e servizi, e per questo dev'essere redimibile nel metallo base. Si credeva che l'emissioni dovessero esser ristrette ai tagli alti, perchè se fossero venuti nelle mani di piccoli ed ignoranti portatori avrebbero potuto minacciare le riserve delle banche. Invece l'esperienza dimostrò che i piccoli tagli, diffusi tra molti portatori si presentano alla conversione meno che i grossi, perchè sono necessari al piccolo commercio. E quando si sia seguito questo criterio, facendole accettabili alle casse pubbliche e tenendole nella quantità che può essere assorbita dal commercio minuto se ne conserverà la pari con l'oro. Così ristretto è il campo d'emissione aperto alla cartamoneta, in un paese in cui il credito sia ben stabilito e i sani principj di circolazione monetaria vengano generalmente seguiti.

Il secondo prestito tedesco di guerra. — L. ERNAUDI. — *Corriere della Sera* 23 marzo.

Energici appelli al patriottismo persuasero i tedeschi che questa guerra può solo esser combattuta per mezzo di prestiti di miliardi, tratti fuori dalle riserve nazionali.

I mezzi antichi: deprezzamento della moneta, inflazione della circolazione, liquidazione delle attività dello Stato, sequestro dei tesori di chiese e monasteri e famiglie, sarebbero inadeguati. Il momento del prestito fu scelto opportunamente quando non solo la riserva aurea è cresciuta di 1068 milioni di M. per lo spirito di sacrificio che spinge a portar oro per ricevere biglietti deprezzati (e in regime di corso forzoso le masse auree non sono impiegate ad alcun fine determinato). La circolazione è tuttavia notevolmente cresciuta, oscillando dalla fine di dicembre attorno a 5 miliardi: è vero che uno sostituì altrettanto oro tolto alla circolazione, ma ad ogni modo sono almeno due miliardi di più che prima della guerra. Emettendo altri biglietti potrebbero deprezzare: il marco perde già il 4% sulla lira italiana e questa 9% sul franco francese. perciò il Governo tedesco — che già nel settembre quando le emissioni erano giunte a 4½ miliardi — li ridusse a 4,17 col provento del prestito, cerca anche ora di tirarsi indietro.

Nel prestito precedente di 4.5 miliardi, forse 800 milioni erano stati coperti ricorrendo ad anticipazioni su titoli concessi dalle Casse di prestito; coloro che non avevano risparmi pronti ma speravano di averli presto domandarono il prestito, ma rapidamente lo rimborsarono sicchè pare che il 23 febbraio il debito dei sottoscrittori si fosse ridotto a 376 milioni ed oggi probabilmente sarà di 250. Presso la Banca Imperiale il portafoglio privato non è aumentato, sicchè l'aumento da 2774 a 4436 milioni dal 31 ottobre al 25 marzo è dovuto del tutto a cambiali dello Stato, che era opportuno consolidare. Ed i guadagni degli agricoltori e di tutti i fornitori dello Stato hanno dato luogo a formazione di riserve disponibili cospicue: la Germania è un paese a rapida formazione di risparmio, e se la guerra ridusse i guadagni dell'industria di pace, li crebbe per quelle di guerra, mentre i consumi di lusso si sono ridotti. Inoltre il deprezzamento del marco nei paesi neutrali rende in questi convenienti l'acquisto del titolo, che pagato in carta al corso di 98,50 costa in oro forse meno di 88 marchi. Si sono concessi 6 anzichè 3 mesi per il pagamento, 20 anzichè 10 giorni per le sottoscrizioni e sono grandemente aumentati i mezzi ed i luoghi dove farle in confronto al prestito precedente. I titoli a fermo — che dimostrano la volontà di tenere il titolo — sono a 98,20: ed i pagamenti in 5 rate. Terribile fu lo slancio dei sottoscrittori che raggiunse i 9 miliardi.

Non si sa quanto sia stato dato da sottoscrizioni a credito, ciò ottenendo danaro dalle Casse di prestito contro depositi di titoli: metodo perfettamente legittimo che permette a chi attende la riscossione di una somma o la formazione di un risparmio dopo la data di chiusura di pagare frattanto il titolo rimborsando poi il debito alla Cassa di prestito. Ipoteca del risparmio futuro che evita emissione a vuoto di biglietti a corso forzoso. Questo successo non dimostra però il primato finanziario della Germania, perchè va misurato in rapporto alla ricchezza relativa del paese, ai suoi metodi finanziari, alle consuetudini del mercato monetario, agli strumenti di pagamento. Tutti i popoli belligeranti danno prova di spirito di sacrificio che pare incredibile; l'Inghilterra emetteva testè Buoni dello Scacchiere per 20 milioni di lire sterline a 1,60 e 2,85% e 50 milioni di Boni del Tesoro a 3,95% e pagano dei miliardi la Francia, l'Austria e l'Italia dove al 15 marzo eran già versati 670 sui 970 milioni effettivi del prestito nazionale.

Emigranti della montagna chiusi in patria. — G. RAINERI. — *Corriere della sera*, 23 marzo.

Circa 600.000 emigranti dai paesi in guerra, ricacciati in Italia, si sparsero per $\frac{3}{4}$ nel Settentrione, $\frac{1}{10}$ nel Mezzogiorno, ed il resto nel Centro. In prevalenza era gente con stabile dimora all'estero, o che vi andavano alla primavera. Ora hanno consumati i risparmi fatti e non possono partire, nè trovano lavoro in patria. Più di tutto si sente il disagio a Belluno, Treviso ed Udine: mancando il grano turco dalla Rumenia, non hanno di che far la polenta, perchè quello Argentino non serve. Si dice che nell'agitazione soffiano agenti stranieri interessati, che offrono lavoro eccitando il contrabbando. Se si fosse applicata la politica forestale, lavoro vi sarebbe. Per ora vi sono, in montagna, degli incolti produttivi non boscati, che danno scarso pascolo, e non tutti sarebbero adatti a farne boschi per la poca pendenza. Conviene perciò permetterne la coltivazione e l'on. Cavasola dispose che i Comitati forestali esaminassero le domande con rapidità. Sarà l'esperimento del modo da seguire per dare libertà di coltivazione senza nuocere alla conservazione del terreno in montagna.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

La produzione mondiale dell'oro nel 1914. — Si calcola la produzione mondiale per l'anno 1914 a 91.253.625 lst. (contro 93.452.040 nel 1913 e 96 milioni 77.000 nel 1912).

La Gran Bretagna figura in queste cifre per 56.905.000 lst. di cui 35.508.000 lst. provenienti dal Transvaal, 3.580.000 lst. dalla Rhodesia, 1.727.000 lire sterline dall'ovest dell'Africa, 10.369.000 dall'Australia. (Queensland, Nuova Zelanda, Vittoria, Nuova Galles del Sud; 2.340.000 provenienti dall'India e 3.300.000 lst. dal Canada).

La produzione del ferro agli Stati Uniti nel 1914. — La produzione mineraria degli Stati Uniti ha preso delle proporzioni colossali ed in certi anni i progressi di queste due branche dell'industria sono stati enormi.

L'Engineering and Mining Journal di New York pubblica le cifre della produzione e del consumo del minerale di ferro agli Stati Uniti nel 1914.

(in milioni di tonn. di 1016 kg.)

	1913	1914
Lago Superiore	49.947	33.721
Sud	7.950	6.175
Diversi	3.950	3.015
Produzione totale	61.847	42.911
Importazioni	2.594	1.453
Totale generale	64.441	44.366
Esportazioni	1.042	660
Consumo	63.399	43.706

La produzione del minerale di ferro dunque nell'anno testè decorso è stata molto debole.

Le esportazioni del minerale americano nel 1914, come negli anni precedenti, sono state fatte in minerale del Lago spedito verso gli alti forni canadesi.

La produzione del rame negli Stati Uniti nel 1914. — La produzione del rame agli Stati Uniti nel 1914 è stata in grande diminuzione di fronte a quella del 1913.

La dichiarazione di guerra, che ridusse il consumo nel mondo e isolò la Germania, che era un importante cliente degli Stati Uniti per il rame, ridusse i produttori a restringere la loro produzione.

Questa fu l'attitudine degli Stati Uniti, seguita poi dalla maggior parte degli altri paesi produttori di rame.

Secondo il The Engineering la produzione del rame agli Stati Uniti nel 1912 è stata di 1.241.762 milioni di libbre (una libbra = 453 gr.); nel 1913 di 1.225.735 milioni di libbre e nel 1914 di 1.135.730 milioni di libbre. Nei primi dieci mesi del 1914 gli Stati Uniti hanno esportato 733.302.367 libbre di rame mentre nel periodo corrispondente del 1913 le quantità esportate avevano raggiunto 773.239.795 libbre.

Per quanto questo periodo di dieci mesi comprenda soltanto tre mesi di guerra, l'esportazione in Germania è caduta a 176.698.948 libbre contro 259.217.551 libbre durante il periodo corrispondente del 1913. Anche le altre esportazioni sono in diminuzione. Per contro vi è un aumento nella esportazione verso l'Italia, la Russia e la Gran Bretagna.

Produzione del petrolio agli Stati Uniti nel 1914 — Ecco un quadro che ci dà un'idea della produzione del petrolio degli Stati Uniti negli ultimi due anni, calcolata in milioni di barili (ogni barile è uguale a 190 litri circa).

	1913	1914
California	96.8	100.0
Colorado	0.2	0.2
Texas	15.5	20.5

Luisiana	12.9	16.8
Illinois	23.8	21.5
Lima Indiana	4.7	2.9
Kansas-Oklahoma	64.0	97.4
Appalaches	25.6	23.8
Wyoming	2.3	4.1
Totali	247.3	288.0

L'anno 1914 accusa una produzione che oltrepassa di 40 milioni di barili circa quella del 1913, che aveva superato di 29 milioni di barili circa quella del 1912.

La California è la regione la cui produzione è la più considerevole.

I prezzi del petrolio avevano nel corso del 1913 aumentato di un terzo circa.

Non è stato così nel 1914. Sebbene il 1913 sia stato un anno record per i prezzi del petrolio, i dodici mesi del 1914 hanno marcato una reazione.

Dopo il principio dell'anno il prezzo del petrolio americano ha cominciato a indebolirsi ed in agosto la diminuzione è stata tale che in Pensilvania è costato un dollaro e 55 per barile contro 2 doll. e 50 nella data corrispondente del 1913.

Produzione della ghisa negli Stati Uniti nel 1914. — L'Iron and Steel Institute dà le cifre della produzione della ghisa negli Stati Uniti nel 1914, che è di tonn. 23.256, contro 30.966 nell'anno precedente.

Il quadro che riportiamo fornisce le cifre della produzione della ghisa negli ultimi 12 anni.

(in milioni di tonn. di 1016 kg.)

1903	18.009	1909	25.711
1904	16.497	1910	23.649
1905	22.992	1911	23.649
1906	25.307	1912	29.727
1907	25.781	1913	30.966
1908	15.936	1914	23.256

Come si vede, meno il 1908, la produzione della ghisa è andata annualmente aumentando fino al 1913, ma l'anno 1914 segna evidentemente un'annata mediocre.

La più gran parte della ghisa bruta, che esce dagli alti forni americani, è trasformata in acciaio.

Quanto al consumo della ghisa il quadro seguente ci dà l'idea dell'importanza dell'importazione e della esportazione della ghisa nel 1913 e 1914.

(in tonn. di 1016 kg.)

	1913	1914
Produzione	30.966.152	23.256.094
Importazione	156.435	147.200
Totale	31.122.587	23.403.294
Esportazione	277.648	117.000
Aumento di stocks	500.000	750.000
Deduzioni	777.648	867.000
Consumo	30.344.939	22.536.294

Questo quadro mostra che il paese produttore di ghisa assorbe un enorme proporzione del prodotto.

Commercio francese. — Lo specchio che qui riproduciamo si riferisce all'anno 1914 in confronto al 1913:

Importazioni.

	1914	1913	Diff. 1914
(in miliardi di franchi)			
Sostanze alimen.	1.713.336	1.817.579	— 104.253
Materie necessa- rie all'industr.	3.574.830	4.945.732	— 1.370.020
Oggetti fabbric.	1.061.053	1.658.021	— 596.968
Totali	6.349.209	8.421.332	— 2.072.123

	Esportazioni.		
	1914	1913	Dif. 1914
	<i>(in miliardi di franchi)</i>		
Sostanze alimen.	626.971	838.898	— 211.927
Materie necessa- rie all'industr.	1.301.558	1.858.091	— 556.533
Oggetti fabbric.	2.549.050	3.617.046	— 1.067.996
Pacchi postali .	346.935	566.182	— 219.247
Totali	4.824.514	6.880.217	— 2.055.703

Risulta dalle cifre su esposte che il minor valore negli scambi commerciali francesi per l'anno scorso oltrepassa 4 miliardi 127 milioni di franchi; minor valore presso a poco esattamente diviso tra le entrate e le uscite.

Le pubblicazioni dei protesti cambiari. — Il Consiglio Superiore del Commercio ha espresso su relazione del Consigliere Comm. G. Falciani, Direttore Generale al Ministero di A. I. e C. il suo parere sulla pubblicazione dei bollettini dei protesti cambiari, che riassumiamo.

Il Consiglio del Commercio esprime il parere:

a) Che per norma e a tutela del Commercio convenga dare, a mezzo di un organo ufficiale, pubblica notizia dei protesti cambiari;

b) che a questo scopo le Camere di Commercio e Industria siano obbligate a pubblicare, nei loro Bollettini, i protesti cambiari levati nel rispettivo distretto e le dichiarazioni di seguito pagamento (art. 307 Cod. di Comm.), senza nessun'altra responsabilità che quella di riprodurre testualmente gli elenchi dei protesti ad esse inviati dai notari e dagli uscieri;

c) che negli elenchi da pubblicarsi siano esclusi i protesti al trattario per mancato pagamento di tratte da esso non accettate;

d) che sia riservata al Ministero di A. I. e C. la facoltà di riunire gli elenchi pubblicati dalle Camere e di pubblicare un Bollettino riassuntivo di essi;

e) che per gli effetti di cui ai comma b) e d):

1) I notari, gli uscieri e i ricevitori di registro siano obbligati a trasmettere alla Camera di Comm. e Ind. nella cui circoscrizione risiedono, ogni mese un elenco dei protesti fatti. Qualora non sia stato da essi levato alcun protesto, i notari e gli uscieri devono tuttavia trasmettere alla Camera di Commercio un elenco con l'indicazione « Negativo ».

2. Ogni Camera di Commercio sia obbligata ad inviare al più tardi nel giorno successivo dalla pubblicazione un esemplare dell'elenco da essa pubblicato a ciascuna delle altre Camere di Commercio e Industria del Regno e due esemplari al Ministero di A. I. e C.

f) che nel Bollettino dei protesti sia istituita una rubrica per le rettifiche di incorsi errori comprovati, per le dichiarazioni tendenti ad evitare equivoci dipendenti da omonomie, e, a richiesta e spesa degli interessati, la notizia dell'avvenuto pagamento degli effetti protestati, purchè eseguito entro 48 ore dalla data del protesto e sia certificato da un pubblico ufficiale;

g) che sia lasciata libera facoltà ai privati editori di pubblicare i protesti cambiari, purchè gli elenchi siano la fedele riproduzione degli elenchi depositati nella Cancelleria del Tribunale;

h) che la responsabilità dell'editore rimanga completa nonostante qualsiasi clausola;

i) che si applichi anche ai Bollettini dei privati la disposizione di cui alla lettera f);

l) che siano stabilite sanzioni penali contro i privati contravventori alle disposizioni f) e g).

Statistica degli scioperi in Francia nel 1912 e 1913 in rapporto agli ultimi mesi del 1914.

— Nell'anno 1913 vi furono in Francia 1.073 scioperi nei quali presero parte 220.448 persone e cioè: 203.596 uomini, 11.268 donne e 5.584 ragazzi, occupati, complessivamente, in 8.479 stabilimenti. Tali scioperi hanno portato una sospensione di lavoro pari a 2.223.781 giornate, di cui 223.022 dovute a 19.507 operai non scioperanti e 2.200.759 dovute agli scioperanti.

Nel 1912 gli scioperi furono 1.116 e fecero sospendere il lavoro per un numero di giornate pari a 2.318.509 di cui 1.958.572 dovute a 267.627 scioperanti veri e propri. Si ebbe, dunque, una perdita media di 8 giorni di lavoro per ogni scioperante, media, però, che raggiunge il numero di 13 se si calcola anche lo sciopero di 116.622 minatori e lavoratori di ardesia, che non lavorarono soltanto il lunedì 11 marzo.

Dall'agosto al 31 dicembre 1914 invece furono segnalati alla Direzione del Lavoro 17 scioperi e una serrata di padroni, con un numero complessivo di 902 partecipanti. Questi scioperi, scoppiati quasi tutti nello stesso stabilimento, furono provocati, in massima parte da domande di aumenti di salario, proposte di diminuzione del medesimo, contestazioni sulle paghe, regolamenti del lavoro e pretese di riammissione di operai licenziati.

Le industrie o professioni maggiormente soggette agli scioperi, sono state: le industrie tessili, quelle dei cuoi e delle pelli, gli scaricanti, i fornai, i tornitori di metalli, i tipografi e i guardiani.

17 scioperi sono terminati dopo una durata media di uno a sei giorni — salvo uno durato una settimana, uno 11 giorni, uno 17 e uno 19, ed hanno avuto questi risultati: per 6, riuscita, per 4, transazione e per 7 sconfitta degli operai.

Mutui ai colpiti dal terremoto del 1908. — Si è riunito in Roma nella sua sede, via Piacenza, il Consiglio generale del Consorzio per la concessione di mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Il Consiglio approvò la Relazione del Comitato e le proposte relative al bilancio ed ha deliberato il versamento di un altro decimo del capitale consorziale.

— Dalla relazione si rileva che dal principio delle operazioni del Consorzio nel 1911 a tutto il 1914 i mutui deliberati furono 336 per 18 1/2 milioni di lire. Quelli stipulati raggiunsero la cifra di 219 per 12 1/2 milioni, dei quali 147 per 7 milioni rappresentano costruzioni o riparazioni ormai completamente eseguite.

Alla fine dello scorso anno erano poi in istruttoria 346 domande di mutuo per l'importo di circa 25 milioni.

Dalla fine del 1913 a tutto il 1914 vennero emesse 18.000 obbligazioni consorziali per l'importo nominale di 9 milioni, e fino al 31 dicembre dello scorso anno ne furono collocate 12.374 per il valore nominale di 6.187.000.

— Risulta infine dalla relazione che dal 1911 a tutto il 1914 le costruzioni e le riparazioni eseguite od iniziate da privati con mutui già stipulati o deliberati dal Consorzio ascendono a 336, delle quali 200 a Messina e provincia, 134 a Reggio e provincia, e 2 in comune di Catanzaro.

Alla relazione sono annesse alcune fototipie che illustrano i principali sistemi di costruzione adottati a Messina ed a Reggio.

Per il ritiro dei depositi delle Casse postali di risparmio. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica che tutte le somme le quali, a datare dal 16 marzo, verranno depositate nelle Casse postali di risparmio potranno essere ritirate a vista senza limitazioni di sorta e senza preavviso.

BANCHE, BORSE, CAMBI, Ecc.**Banca Commerciale Italiana***(Vedi le operazioni in copertina).*

SITUAZIONE MENSILE.

ATTIVO	al 28 febbraio 1915	Differenza col mese precedente in 1000 L.
Numerario in cassa . . . »	44.056.911,81	- 31.436
Fondi presso gl'istituti d'emissione »	1.386.887,45	- 37
Cassa, cedole e valute »	1.705.172,41	- 1.230
Portaf. Italia estero e buoni del Tesoro Ital. »	391.565.010,91	- 35.784
Effetti all'incasso . . . »	12.961.367,82	- 1.577
Riporti »	70.197.934,27	+ 256
Effetti pubbl. di propr. »	41.642.261,57	- 468
Azioni banca di Perugia in liquidazione »	2.548.538,75	-
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza pel personale »	10.970.000,—	-
Anticip. sopra effetti pubblici »	3.083.120,93	+ 25
Corrisp. - Saldi debit. . . »	287.085.903,51	+ 327
Partecipazioni diverse »	20.316.167,11	+ 363
Partec. Impr. bancarie »	15.415.636,82	- 18
Boni stabili »	17.268.967,73	-
Mobilio ed imp. diversi »	1,00	-
Debitori diversi »	11.001.936,65	- 1.877
Debitori per avalli . . . »	65.762.169,35	+ 3.117
Titoli in deposito: a garanzia operazioni »	52.847.003,—	- 4.415
a cauzione servizio . . »	4.037.420,—	+ 143
libero a custodia . . . »	759.510.173,—	+ 2.599
Risconti Attivi »	—	-
Spese d'amm. e tasse esercizio corr. »	2.330.657,89	+ 1.197
Totale . . . L.	1.815.693.241,98	- 68.316

PASSIVO

Cap. soc. (N. 272.000 az. da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) L.	156.000.000,—	-
Fondo di riserva ordin. »	31.200.000,—	-
Fondo di riser. straord. e per Imposta Azioni Sociali - emiss. 1914. »	28.270.000,—	-
Fondo prev. pel pers. »	11.707.973,68	+ 45
Dividendi in corso ed arretrati »	71.010,—	- 4.635
Depos. in conto corr. . . »	138.248.278,86	- 11.818
Buoni fruttiferi a sca- denza fissa »	4.143.878,15	- 269
Accettaz. commerciali »	33.280.856,24	+ 5.398
Assegni in circolazione »	18.616.966,70	+ 371
Cedenti effetti per l'in- casso »	34.389.760,04	- 11.246
Corrisp. - Saldi credit. . »	443.784.048,30	- 43.926
Creditori diversi »	21.506.688,65	- 6.451
Creditori per avalli . . »	65.762.169,35	+ 3.117
Depositanti di titoli: a garanzia operazioni »	52.847.003,—	- 4.415
a cauzione servizio . . »	4.037.420,—	+ 143
a libera custodia . . . »	759.510.173,—	+ 2.599
Avanzo utile eser. 1913 »	400.577,04	-
Utili lordi dell'Eserci- zio 1914 da ripartire. »	7.992.839,85	-
Utili lordi dell'eserc. corrente »	3.923.619,12	+ 1.724
Totale . . . L.	1.815.693.241,98	- 68.316

Il Capo Contabile
A. ComelliLa Direzione
Joel - A. Ghisalberti

I Sindaci: A. Besozzi, Rag. G. Sacchi, Dott. G. Serina.

Banco di Roma*(Vedi le operazioni in copertina).*

SITUAZIONE MENSILE.

ATTIVO. al 30 novembre 1914.

Cassa L.	8.734.925,44
Portaf. Italia ed Estero »	106.488.644,89
Effetti all'incasso per conto terzi »	7.275.118,04
Effetti pub. emessi o gar. Stato L. 23.817.700,39	
Valori ind. obbligaz., azioni soc. » 60.757.139,03 »	89.574.839,43
Azioni B. di Roma c/o riserva straord. libera »	5.338.814,75
Riporti »	21.534.704,48
Partecipazioni diverse »	1.171.908,60
Beni immobili »	16.026.105,63
Conti corr. con garanzia »	13.872.644,92
Corrisp. Italia Estero »	129.600.047,97
Debit. div. e conti deb. »	55.394.795,75
Valori d'investimento cassa prev. impiegati »	647.757,45
Somme deposit. a nor- ma art. 145 c. c. . . . »	439.662,90
Debitori per accettazio- ni commerciali »	10.019.555,14
Debitori per avalli e fi- dejussioni »	4.316.313,14
Sezione commerciale e industriale Libia . . . »	13.208.161,45
Ufficio Fond. in Libia »	2.159.754,87
Mobilio e spese d'imp. »	2.370.762,82
Spese e per. del corr. es. »	18.217.994,66
Depositi: a garanzia sovven. e altre op. L. 55.053.783,12	
a cauzioni di serviz. » 1.698.951—	
liberi a cu- stodia . . . » 156.088.409,91	
portat. tit. » 55.779.187,49 »	269.566.494,66
Totale . . . L.	776.959.007,04

PASSIVO.

Capitale L.	200.000.000,—
Fondo ris. ordinario. L. 3.333.840,57	
Fondo ris. spec. libe. » 5.379.763,07 »	8.713.603,64
Conti corr. liberi . . . L. 35.180.303,14	
Conti corr. vincolati . » 35.820.562,42	
Depositi a risparmio » 58.779.187,49 »	129.780.054,05
Assegni in circolazione »	1.890.717,79
Corrispondenti Italia ed Estero »	82.001.834,38
Creditori diversi e con- ti creditori »	48.535.567,61
Dividendi su n/ Azioni »	112.452,—
Risconto dell'attivo . . »	717.269,18
Fondo cassa di previ- denza n/ impiegati . . »	733.398,09
Accettazioni Commer- ciali »	10.019.555,14
Avalli fidejussioni per c/ Terzi »	4.316.313,14
Riserva assicurazioni . »	152.773,83
Monte securtà »	338.643,92
Utili del corr. esercizio »	21.030.329,56
Depositanti e depositi per c/ terzi »	268.566.494,71
Totale . . . L.	776.959.007,04

Il Banco di Roma non ha consegnate nè al Tribunale, nè al Ministero situazioni posteriori a quella qui pubblicata.
 Questa nota vale risposta alle numerose richieste fatteci dai nostri lettori.

Società Italiana di Credito Provinciale

(Vedi le operazioni in copertina).

SITUAZIONE MENSILE.		Differenza col mese precedente in 1000 L.	
ATTIVO. al 28 febbraio 1915.			
Cassa, esistenza. L.	9.474.135,66	—	1.385
Fondi presso Ist. emiss. »	1.170.593,42	—	2.655
Cassa, Cedole e valute. »	338.534,06	—	24
Portafoglio sull'Italia. »	90.055.080,43	—	3.838
» sull'Estero »			
Valori di propr. Banca »	20.213.158,24	+	2.292
Prestito Nazion. 4 1/2 % »	1.019.743,55	—	
Partecipazioni. »	568.629 —	—	60
Riparti »	3.981.202,79	—	129
Anticipazioni su titoli »	1.849.050,30	+	578
Banche e corrisp. debit. »	37.032.375,19	—	2.272
Debitori per accettaz. »	1.165.776,60	+	195
Beni stabili »	2.812.756,25	+	1
Mobiliario e casse forti »	710.061,99	+	11
Cassette a custodia . . . »			
Debit. per avalli e gir. »	1.097.390,96	—	2
Debitori diversi »	2.113.355,47	+	298
Conto titoli - Fondo di previdenza »	368.455,92	+	4
Depositi:			
a garanzia. L. —			
e a cauz. car. » 1.735.431,85			
di titoli . . » 55.653.654,65 »	57.389.086,50	+	911
Spese d'Amm. tasse, ecc. dell'esercizio corrente »	569.532,95	+	289
Totale . . . L.	231.928.919,28	—	5.704

PASSIVO.

Capitale sociale. L.	15.000.000 —	—	
Fondo di ris. . . L. 9.700.000			
Riser. oscillaz. val. di propr. » 300.000 »	10.000.000 —	—	
Fondo prev. impiegati »	368.455,92	+	4
Dep. in c/c e a rispar. L. 44.136.890,12			
Buoni fruttif. a scad. fissa . . . » 6.710.431,48 »	50.847.321,60	—	3.937
Banche e corrisp. cred. »	85.050.793,77	—	3.576
Acc. camb. per c/terzi »	1.165.776,60	+	195
Assegni in circolazione »	4.233.320,51	+	133
Avalli e gir. per c/terzi »	1.097.390,96	—	2
Div. arr. e res. a pagam. »	26.715 —	—	1
Creditori diversi »	4.349.233,01	—	154
Depositanti diversi . . . »	57.389.086,50	+	911
Utili indivisi »	—	—	
Esattorie »	431.881,87	+	216
Esercizio 1914. »	—	—	
Utili netti da ripartire esercizio 1914 »	992.391,89	—	
Utili lordi dell'esercizio corrente »	976.551,65	+	399
Totale . . . L.	231.928.919,96	—	5.704

Credito Italiano.

(Vedi le operazioni in copertina).

SITUAZIONE MENSILE.		Differenza col mese precedente in 1000 L.	
ATTIVO. al 28 febbraio 1915.			
Cassa L.	33.006.206,40	—	13.120
Portaf. Italia ed Estero »	225.621.843,80	—	24.118
Riparti »	47.814.907,20	—	1.590
Portafoglio titoli »	18.711.850,40	—	824
Partecipazioni. »	7.401.004,40	+	1.121
Stabili »	12.518.200 —	—	
Corrispondenti »	183.661.272,75	+	10.610
Debitori diversi »	24.628.646,70	+	570
Debitori per avalli . . . »	32.360.924,65	+	373

Conti d'ordine:		
Tit. propr. Cassa Prev.		
Impiegati »	2.945.496,60	} + 9.603
Depositi a cauzione . . »	2.121.750 —	
Conto titoli »	504.836.645,50	
Totale . . . L.	1.095.628.748,40	+ 17.373

PASSIVO.

Capitale L.	75.000.000 —	—
Riserva. »	11.000.000 —	—
Depositi in c. c. ed a risparmio »	122.084.302,40	— 15.575
Buoni fruttiferi »	—	—
Accettazioni. »	33.057.277,30	+ 4.617
Assegni in circolazione »	12.572.974,65	+ 612
Corrispondenti »	272.833.719,20	— 17.911
Creditori diversi »	20.432.908,70	+ 470
Avalli. »	32.360.924,65	+ 373
Esercizio precedente . . »	5.424.185,20	—
Utili »	958.564,20	+ 436
Conti d'ordine:		
Cassa Prev. Impiegati »	2.945.496,60	} + 9.603
Depositi a cauzione . . »	2.121.750 —	
Conto titoli »	504.836.645,50	
Totale . . . L.	1.095.628.748,40	— 17.373

DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

situazione al 30 settembre e al 31 dicembre 1914.

(in capitale).

DEBITI		30 settembre	31 dicembre
ISCRITTI NEL GRAN LIBRO:			
Consolidati.			
3.50% net. (ex 3.75% net. L.	8.098.015.876,57	8.098.015.876,57	
3% »	160.071.965,67	160.071.965,67	
3.50% netto 1902 »	943.383.071,44	943.385.338,20	
4.50% netto nominativo (opere pie) »	721.016.082,02	721.013.815,36	
L.	9.922.486.995,70	9.922.486.995,80	
Redimibili.			
3.50% net. 1908 (cat. I) L.	145.180.000 —	145.180.000 —	
3% net. 1910 (cat. I e II) »	337.040.000 —	337.040.000 —	
L.	482.220.000 —	482.220.000 —	
5% in nome della S. Sede »	64.500.000 —	64.500.000 —	
INCLUSI SEPARATAMENTE NEL GRAN LIBRO.			
Redimibili (1) L.	180.861.815 —	180.489.915 —	
Perpetui (2) »	465.445,70	465.445,70	
NON INCLUSI NEL GRAN LIBRO:			
Redimibili (3) L.	1.302.024.880 —	1.296.317.380 —	
Perpetui (4) »	63.714.327,27	63.714.327,27	
Totale . . . L.	12.016.273.463,67	12.010.194.063,77	

REDIMIBILI.

amm. dalla D. G. del Tesoro			
Annualità <i>Südbahn</i> (scadenza 1868) L.	858.740.709,46	853.967.544,40	
Buoni del Tesoro (scadenza 1926) »	24.075.000 —	22.425.000 —	
detti quinq. (scad. 1912) »	330.990.000 —		
» » » 1918 »	400.000.000 —	} 1.202.990.000 —	
» » » 1919 »	352.000.000 —		
» » » 1919 »	90.000.000 —		
3.85% netto ferroviario (scad. 1946) »	300.405.397,75	297.892.683,35	
3.50% netto ferroviario (scad. 1947 ecc.) »	555.187.270,84	551.987.614,02	
Totale . . . L.	2.911.398.377,55	2.929.262.841,77	
Totale generale . L.	14.927.671.841,22	14.939.456.905,54	

- (1) Ferrovia maremmana 1861, prestito *Blount* 1866, ferrovie Novara, Cuneo, Vittorio Emanuele.
 (2) 3% Modena, 1825.
 (3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc.; Canali Cavour; lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.
 (4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori provincie napoletane; comunità Reggio e Modena.

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

Banca d'Italia.

(000 omessi).	10 marzo	Differ.
Specie metalliche	L. 1.249.300	+ 5.400
Portafoglio su Italia	786.200	- 12.600
Anticipazioni su titoli	253.200	- 5.800
Portafoglio e C. C. all'estero	102.500	- 4.600
Circolazione	2.154.100	+ 45.000
Debiti a vista	207.600	+ 16.000
Depositi in C. C.	298.600	+ 19.800

Banco di Napoli.

(000 omessi).	10 marzo	Differ.
Specie metalliche	L. 268.300	- 2.200
Portafoglio su Italia	218.800	- 1.400
Anticipazioni su titoli	112.000	+ 1.300
Portafoglio e C. C. all'estero	58.700	=
Circolazione	675.600	+ 18.300
Debiti a vista	52.900	- 3.900
Depositi in C. C.	70.400	+ 1.300

Banco di Sicilia.

(000 omessi).	10 marzo	Differ.
Specie metalliche	L. 55.800	+ 100
Portafoglio su Italia	77.900	+ 3.600
Anticipazioni su titoli	18.800	- 600
Portafoglio e C. C. all'estero	20.500	- 1.200
Circolazione	154.500	+ 3.900
Debiti a vista	39.700	+ 1.900
Depositi in C. C.	32.100	+ 1.600

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi).	28 febr.	Differ.
Oro	L. 1.128.700	+ 500
Argento	116.600	+ 300
Riserva equiparata	102.400	- 9.500
Totale riserva L. 1.347.700		- 8.700
Portafoglio s/ Italia	L. 748.900	+ 33.200
Anticipaz. s/ titoli	259.100	+ 6.800
» statutarie al Tesoro	230.000	=
» per conto dello Stato (1)	24.800	+ 2.100
Somministrazioni allo Stato	280.500	=
Titoli	205.600	- 2.500
Circolazione:		
per C/ del Commercio	1.583.500	+ 12.700
per C/ dello Stato:		
per Anticipaz. ordinarie	230.000	=
» straordinarie (1)	24.800	+ 2.100
» somministraz. biglietti (2)	280.500	=
Totale circolaz. L. 2.118.800		+ 14.800
Depositi in C. C.	279.800	+ 1.400
Debiti a vista	190.700	+ 11.100
C. C. Tesoro e Prov.	524.900	+ 67.400

Banco di Napoli.

(000 omessi).	28 febr.	Differ.
Oro	L. 229.500	=
Argento	17.600	+ 100
Riserva equiparata	65.500	+ 2.200
Totale riserva L. 312.600		+ 2.300
Portafoglio s/ Italia	L. 220.200	+ 5.400
Anticipaz. s/ titoli	50.700	+ 600
» statutarie al Tesoro	60.000	=
» per conto dello Stato (1)	18.500	+ 600
Somministrazioni allo Stato (2)	104.000	=
Titoli	91.700	=
Circolazione:		
per C/ del Commercio	474.700	+ 11.700
per C/ dello Stato:		
per Anticipaz. ordinarie	60.000	=
» straordinarie (1)	18.500	+ 600
» somministraz. biglietti (2)	104.000	=
Totale circolaz. L. 657.200		+ 12.300
Deposito in C. C.	73.100	+ 500
Debiti a vista	56.800	- 5.900
C. C. Tesoro e Prov.	-	- 3.000

Banco di Sicilia.

(000 omessi).	28 febr.	Differ.
Oro	50.100	+ 100
Argento	5.900	- 100
Riserva equiparata	19.400	+ 100
Totale riserva L. 75.400		+ 100

Portafoglio s/ Italia	74.300	- 2.100
Anticipaz. su titoli	19.500	- 1.300
» statutarie al Tesoro	20.000	=
» per conto dello Stato (1)	300	- 200
Somministrazioni allo Stato (2)	25.500	=
Titoli	26.400	=
Circolazione:		
per C/ del Commercio	105.400	- 5.400
per C/ dello Stato:		
per Anticipaz. ordinarie	20.000	=
» straordinarie (1)	300	- 200
» somministraz. biglietti (2)	25.500	=
Totale circolaz. L. 151.200		- 5.600
Depositi in C. C.	30.500	- 1.200
Debiti a vista	38.400	- 700
C. C. Tesoro e Prov.	27.200	- 3.900

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 gennaio 1915.

Fondo di cassa al 30 giugno 1914	L.	346.615.201,13
Incassi dal 30 giugno al 31 gennaio 1915:		
in conto entrata di Bilancio		1.718.970.921,72
» debiti di Tesoreria		5.575.304.594,46
» crediti		763.530.704,03
	L.	8.404.421.421,44
Pagamenti dal 30 giug. 1914 al 31 gen. 1915:		
in conto spese di Bil. L. 2.505.939.326,22		
» deb. di Tes. » 100.378,42		
» cred. » 4.781.090.039,77		
» cred. » 953.733.986,58		8.240.863.730,99
Fondo di cassa al 31 gennaio 1915 (a)	L.	163.557.690,35
Crediti di Tesor. » » (b)		1.625.527.745,96
	L.	1.789.085.436,31
Debiti di Tesoreria al 31 gen. 1915		1.963.761.045,16
Situazione del Tesoro al 31 gen. 1915 - L. 174.675.608,85		
» al 30 giug. 1914 + » 612.303.174,09		
Differenza		787.068.782,92

(a) Escluse L. 151.345.475 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

(b) Comprese L. 156.345.475 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

FERROVIE DELLO STATO.

Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Navigazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
20-28 febbraio	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
Viagg. e bagagli L.	4.520	4.135	3	2	43	32
Merci	6.823	7.309	6	8	11	13
Totale L.	11.343	11.444	9	10	54	45

1° luglio-28 febbraio

Viaggiatori e bagagli	L. 157.760	139.518	182	147	1.619	1.543
Merci	221.993	208.432	161	167	276	293
Totale L.	379.753	347.950	343	314	1.895	1.836

(1) Dati definitivi.

(2) Dati approssimativi

ISTITUTI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi).	1915	18 marzo	Differ. con la situaz. preced.
Metallo	Ls. 59.464	-	413
Riserva biglietti	43.849	-	182
Circolazione	34.065	-	231
Portafoglio	115.750	-	11.230
Depositi privati	100.404	-	29.360
Depositi di Stato	70.950	-	20.824
Titoli di Stato	30.049	-	2.911
Proporzione della riserva ai depositi	25.59 %	-	1,12

Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi).	1915	17 marzo	Differ. con situaz. preced.
Biglietti in circolazione	Ls. 37.603	-	197
Garanzia a fronte:			
Oro	27.500	=	
Titoli di Stato	5.000	=	

Banca dell' Impero Germanico.

(000 omessi).		1915	Diff. con la
		15 marzo	situaz. preced.
Oro	M.	2.315.900	+ 22.300
Argento		42.200	+ 600
Biglietti di Stato, ecc.		196.000	+ 18.800
Riserva totale	M.	2.554.100	+ 4.100
Portafoglio	M.	4.436.600	+ 176.000
Anticipazioni		87.300	+ 100
Titoli di Stato		57.300	+ 31.800
Circolazione		4.937.200	+ 32.100
Depositi		1.895.900	+ 184.100

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi).		1915	Diff. con la
		1º marzo	situaz. preced.
Oro	Rb.	1.709.700	+ 1.200
Argento		52.000	+ 1.100
Totale metallo	Rb.	1.761.700	+ 2.300
Portafoglio	Rb.	551.600	+ 26.400
Anticipazioni s/ titoli		202.700	+ 3.000
Buoni del Tesoro		1.067.800	+ 66.800
Altri titoli		107.800	+ 5.600
Circolazione		3.094.200	+ 17.400
C. Correnti		606.400	+ 97.700
C. C. del Tesoro		202.300	+ 24.400

Banca di Francia.

(000 omessi).		1914	Diff. col la
		11 marzo	situaz. preced.
Oro	fr.	4.242.000	+ 1.600
Argento		377.400	+ 600
Totale metallo		4.619.400	+ 2.200
Portafoglio non scaduto	fr.	218.600	+ 93.400
» prorogato		2.967.700	+ 48.000
Portafoglio totale		3.186.300	+ 141.400
Anticipazioni su titoli	fr.	714.500	+ 23.600
» allo Stato		4.600.000	+ 100.000
Circolazione		11.092.500	+ 20.000
C. Correnti e Depositi		2.390.400	+ 27.100
C. C. del Tesoro		155.100	+ 82.800

Banca d'Olanda.

(000 omessi).		1915	Diff. con la
		13 marzo	situaz. preced.
Oro	Fl.	272.000	+ 4.200
Argento		1.300	+ 100
Effetti s/ estero		600	=
Riserva totale	Fl.	273.900	+ 4.300
Portafoglio	Fl.	82.600	+ 3.100
Anticipazioni		204.200	+ 500
Titoli		9.000	=
Circolazione		456.000	+ 3.000
C. Correnti		88.200	+ 3.500

Banca di Spagna.

(000 omessi).		1915	Diff. con la
		6 marzo	situaz. preced.
Oro	Ps.	730.500	+ 100
Argento		724.200	+ 3.600
Totale metallo	Ps.	1.454.700	+ 3.500
Portafoglio	Ps.	405.100	+ 7.400
Prestiti		314.400	+ 4.200
Prestiti allo Stato		250.000	=
Titoli di Stato		344.400	=
Circolazione		1.988.400	+ 5.200
C. Correnti		590.300	+ 6.800
C. Tesoro		57.900	+ 3.200

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi).		1915	Diff. con la
		13 marzo	situaz. preced.
Oro	Fr.	238.500	+ 100
Argento		32.900	+ 1000
Totale metallo	Fr.	271.400	+ 1.100
Portafoglio	Fr.	132.600	+ 1.600
Anticipazioni		17.200	+ 100
Buoni della Cassa di prestiti		23.100	+ 8.000
Titoli		9.000	=
Circolazione		393.700	+ 9.700
Depositi		59.400	+ 3.500

Banca Reale di Svezia.

		1914	Diff. con la
		31 dicembre	situaz. preced.
Oro	Kr.	108.500	+ 1.100
Altro metallo		1.900	=
Fondi all'estero		60.100	+ 2.900
Crediti a vista		13.300	+ 1.200
Portafoglio interno		174.900	+ 43.100

Anticipazioni	»	42.700	+ 7.400
Titoli di Stato	»	24.600	+ 1.900
Circolazione	»	304.100	+ 20.400
Assegni	»	2.000	+ 700
Conti Correnti	»	107.000	+ 36.800
Debiti all'estero	»	9.000	+ 2.600

Banca Nazionale di Grecia.

(000 omessi)		1915	Diff. con la
		31 gennaio	situaz. preced.
Metallo	Fr.	42.700	+ 3.500
Crediti all'estero	»	159.700	+ 13.200
Portafoglio	Dr.	43.800	+ 900
Anticipazioni su titoli	»	41.300	+ 2.900
Prestiti allo Stato	»	149.500	+ 100
Titoli di Stato	»	59.900	+ 400
Circolazione	»	246.900	+ 5.300
Depositi a vista	»	78.100	+ 10.800
» vincolati	»	166.300	+ 1.100
C. Tesoro	»	7.100	+ 2.900

Banca Nazionale di Romania.

(000 omessi)		1915	Diff. con la
		27 febbraio	situaz. preced.
Oro	Lei	154.100	=
Effetti sull'estero	»	60.800	=
Argento	»	800	+ 100
Riserva totale	Lei	215.700	+ 100
Portafoglio	Lei	226.100	+ 1.200
Anticipazione su titoli	»	57.100	+ 2.800
» allo Stato	»	155.400	+ 3.000
Titoli di Stato	»	32.100	=
Circolazione	»	597.200	+ 700
C. Correnti a vista	»	43.900	+ 6.700
Altri debiti	»	493.200	+ 500

Banche Associate di New York.

(000 omessi).		1915	Diff. con la
		13 marzo	situaz. preced.
Portafoglio e anticipazioni	Doll.	2.346.100	+ 24.400
Circolazione	»	38.900	+ 200
Riserva	»	514.900	+ 1.100
Ecceденza della riserva sul limite legale	»	131.500	+ 2.600

Tasso dello Sconto Ufficiale.

		1915	1914
		13 marzo	a pari data
Austria Ungheria	5 1/2 0/0	dal 31 ottob. 1914	4 0/0
Danimarca	5 1/2 0/0	» 5 genn. 1915	5 1/2 0/0
Francia	5 0/0	» 20 agosto 1914	3 1/2 0/0
Germania	5 0/0	» 23 dicem. »	4 0/0
Inghilterra	5 0/0	» 8 agosto »	3 0/0
Italia	5 1/2 0/0	» 9 novem. »	5 1/2 0/0
Norvegia	5 1/2 0/0	» 20 agosto »	5 1/2 0/0
Olanda	5 0/0	» 19 agosto »	4 0/0
Portogallo	5 1/2 0/0	» 25 giugno 1913	5 1/2 0/0
Romania	6 0/0	» 1º agosto 1914	6 0/0
Russia	6 0/0	» 29 luglio »	6 0/0
Spagna	4 1/2 0/0	» 31 ottobre »	4 1/2 0/0
Svezia	5 1/2 0/0	» 20 agosto »	4 1/2 0/0
Svizzera	4 1/2 0/0	» 1 genn. 1915	3 1/2 0/0

PORTO DI GENOVA

Vagoni caricati dal 12 al 18 marzo 1915

QUALITÀ DELLA MERCE	NUMERO VAGONI E PESO			
	Interno		Esterno	
	N.º	Tonn.	N.º	Tonn.
Carbon fossile	1858	28212	—	—
Pece	—	—	2	16
Cotone	458	4634	269	3145
Juta	37	468	13	210
Lane	142	1857	34	409
Stoppa e canapa	—	—	—	—
Tessili e filati	—	—	1	5
Seta	—	—	—	—
Bozzoli	—	—	—	—
Pelli	—	—	11	74
Rottami ferro e ghisa	235	3663	—	—
Piombo, stagno, zinco	—	—	1	10
Rame	—	—	11	70
Metalli lavorati e semi lav.	12	137	1	6
Fosfato	51	826	—	—
Nitrato	—	—	10	104
Caolino	—	—	—	—
Zolfo	1	20	24	399
Prodotti chimici	—	—	1	16
Sevo e grassi	—	—	2	25
Petrolio	12	132	—	—
Olii lubrificanti	45	500	14	160
Legnami d'opera	75	1125	6	70
» per tinta	8	135	13	184
Cortecchia e semi per tinta e concia	—	—	3	13
Semi oleosi	122	1622	13	175
Olio di semi	—	—	21	281

Grano	1213	19407	159	2402
Gramone	—	—	178	2576
Avena	—	—	27	403
Riso	32	464	33	569
Altri cereali	—	—	32	367
Frutta	—	—	4	55
Agrumi	—	—	14	208
Caffè	—	—	—	—
Cacao	—	—	38	399
Tabacco	7	77	42	553
Vino	35	377	14	138
Olii alimentari	—	—	7	125
Legumi sechi	—	—	13	150
Derrate alimentari	222	1628	—	—
Sale	102	1440	—	—
Altre merci	1217	12021	128	1749

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO

garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al D. ministeriale 30 novembre 1914.

TITOLI	Marzo 19	Marzo 23
TITOLI DI STATO. — Consolidati.		
Rendita 3.50 %/o netto (1906)	79.52	80.21
» 3.50 %/o netto (emiss. 1902)	79.125	79.625
» 3.— %/o lordo	57.—	57.—

Redimibili.		
Buoni del Tesoro quinquennali	96.53	96.62
Obbligazioni 3 1/2 %/o netto redimibili	95.61	95.65
Obbligazioni 3 %/o netto redimibili	92.25	93.—
» 5 %/o del prestito Blount 1866	287.60	288.—
» 3 %/o SS. FF. Med., Adr., Scuole	—	—
» 5 %/o (com.) delle SS. FF. Romane	—	—
» 5 %/o della Ferrovia del Tirreno	—	—
» 5 %/o della Ferrovia Maremmana	—	—
» 3 %/o della Ferrovia Vittorio Emanuele	329.50	329.—
» 5 %/o della Ferrovia di Novara	—	—
» 3 %/o della Ferrovia di Cuneo	—	—
» 5 %/o della Ferrovia di Cuneo	—	—
» 5 %/o della Ferr. Torino-Savona-Acqui	—	—
» 5 %/o della Ferrovia Udine-Pontelba	—	—
» 3 %/o della Ferrovia Lucca-Pistoia	—	295.—
» 3 %/o della Ferrovia Cavall.-Alessandria	—	—
» 3 %/o delle Ferrovie Livornesi A. B.	310.—	310.—
» 3 %/o delle Ferrovie Livornesi C. D. D. L.	310.—	310.—
» 5 %/o della Ferrovia Centrale Toscana	520.—	520.—
» 6 %/o dei Canali Cavour	—	—
» 5 %/o per i lavori del Tevere	—	—
» 5 %/o per opere edilizie città di Napoli	—	—
» 5 %/o per lavori risanamento città di Napoli	—	—
Azioni priv. 2 %/o Ferrovia Cavallerm.-Bra	—	—
com. Ferr. Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	—	—

TITOLI GARANTITI DALLO STATO.

Obbligazioni 3 %/o Ferrovie Sarde (em. 1879-82)	292.25	295.—
» 5 %/o del prestito unif. città di Napoli	—	80.—
Cartelle di credito com. e prov. 3.75 %/o, antiche obbligazioni 4 %/o oro città di Roma	—	—
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 %/o	460.83	459.88

CARTELLE FONDIARIE.

Cartelle di Sicilia 5 %/o	—	—
» di Sicilia 3.75 %/o	—	—
Credito fondiario monte Paschi Siena 5.— %/o	462.15	462.41
» 4 1/2 %/o	—	453.92
» 3 1/2 %/o	—	433.63
Credito fond. Op. P. S. Paolo Torino 3.75 %/o	475.—	475.—
» 3 5/8 %/o	425.—	425.—
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %/o	466.67	473.50
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %/o	—	488.—
» 4.— %/o	—	—
» 3 1/2 %/o	—	—
Cassa risparmio di Milano 5.— %/o	495.—	493.—
» 4.— %/o	452.25	431.50
» 3 1/2 %/o	—	—
Cassa risparmio Verona 3.75 %/o	—	—
Banco di San Spirito 4 %/o	—	—
Credito fondiario Sardo 4 1/2 %/o	—	—
» di Bologna 5.— %/o	—	—
» 4 1/2 %/o	—	—
» 4.— %/o	—	—
» 3 1/2 %/o	—	—

Avvertenza. — Il corso delle obbligazioni del Tesoro, delle obbligazioni redimibili 5 e mezzo per cento e 3 per cento delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende « più interessi ». Per tutte le altre bisogna intendere: « compresi interessi ».

CAMBI IN ITALIA.

I Ministri del Tesoro e di Agr. Ind. e Comm. comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914:

PIAZZA	23 Marzo 1915	
	Denaro	Lettera
Parigi	107.75 —	108.27 —
Londra	27.46 —	27.58 —
Berlino	117.55 —	118.15 —
Vienna	87.15 —	87.95 —
New York	5.67 —	5.73 —
Buenos Ayres	2.45 —	2.47 1/4
Swizzera	105.91 —	106.52 —
Cambio dell'oro	108.57 —	109.43 —
Cambio medio dell'oro 108.50 —		

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI

agli effetti dell'art. 39 Codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterl.	Marchi	Corone	Dollari	Pesos carta
Sett. 9-11	106.80	27.09 1/2	125.07 1/2	101.50	5.25 1/2	2.20
» 12-15	106.40	27.22 1/2	123.68 3/4	100.—	5.29 3/4	2.20
» 16-18	105.21 1/2	27.25	123.40	99.81 1/4	5.32 1/2	2.20
» 19-21	104.71	27.25	123.27	99.09	5.36	2.20
» 22-25	104.34	27.15	122.60	97.17 1/2	5.42	2.15
» 26-29	107.19	22.02 1/2	122.29	96.—	5.41	2.15
» 30-2	104.40	26.88	122.34	95.93 3/4	5.36	2.09
» 3-6	104.61	26.69	122.42	95.50	5.32 1/2	2.09
» 7-9	104.87	26.40	122.58	95.35	5.29	2.09
» 10-13	104.64	26.19	121.75	92.94	5.29	2.09
» 14-16	104.03	26.03	120.37	92.15	5.27	2.09
» 17-19	103.51	25.92	118.94	93.50	5.24	2.09
» 20-22	102.83	25.80 1/2	118.03	94.72	5.21 3/4	2.09
» 23-24	102.84 1/2	25.81	111.75	95.11	5.29 1/4	2.09
» 25-26	103.16	25.95 1/2	118.63	95.11	5.29 1/4	2.09
» 27-31	103.72 1/2	26.10	118.05	94.37	5.37	2.09
Nov. 1-3	103.72 1/2	26.10	118.05	94.37	5.37	2.09
» 4-6	104.03	26.22 1/2	117.56	94.—	5.38 1/4	2.11
» 7-10	104.30	26.35 1/2	117.54	93.43	5.36 1/2	2.10
» 11-13	104.68 1/2	26.32 1/2	117.30	93.—	5.36	2.12
» 14-15	104.34 1/2	26.39	117.20 1/2	93.31	5.39 1/2	2.13
» 16-20	105.25 1/2	26.40	115.02	91.34	5.40 1/2	2.13
» 21-24	105.19	26.38 1/2	115.01	92.02 1/2	5.40 1/2	2.13
» 25-27	105.29	26.31	114.79	91.56	5.38 1/2	2.16
» 28-1	105.19 1/2	26.35 1/2	114.47	91.37	5.37	2.16
» 2-4	104.77 1/2	26.19 1/2	113.71 1/2	91.12	5.35 1/2	2.16
» 5-8	103.97	25.97 1/2	113.85 1/2	90.84 1/2	5.31	2.21
» 9-11	103.52	25.86 1/2	116.31 1/2	91.15	5.28 1/2	2.26 3/4
» 12-15	102.45	25.70	117.40 1/2	92.37	5.26 1/2	2.28 1/2
» 16-18	102.34	25.68 1/2	116.49 1/2	92.15 1/2	5.27	2.27 1/2
» 19-22	103.02 1/2	25.84	116.65 1/2	91.50	5.29 3/4	2.26
» 23-26	103.10	25.89	116.72	91.87 1/2	5.31 1/2	2.26
» 27-29	103.05	25.88	116.65	91.80	5.30 1/2	2.26
genn. 30-2	103.28	25.87 1/2	116.75 1/2	92.01	5.30	2.26
» 3-5	103.39	25.89 1/2	116.46 1/2	92.—	5.33 1/2	2.26 1/2
» 6-8	103.39	25.91 1/2	116.68	92.03 1/2	5.34	2.27
» 9-12	103.27	25.92 1/2	116.94 1/2	92.12	5.35	2.27
» 13-15	103.22	25.92 1/2	117.05	92.10	5.36 1/2	2.28 1/2
» 16-19	103.48	25.99 1/2	116.82	91.96	5.38 1/2	2.28 1/2
» 20-22	104.35 1/2	26.20	117.27	92.04 1/2	5.40 1/2	2.29
» 23-26	104.65 1/2	26.29	117.79 1/2	92.43	5.42 1/2	2.27 1/2
» 27-29	104.75	26.30	117.92	92.49	5.43	2.30
febr. 30-2	104.68 1/2	26.29 1/2	118.12	92.19	5.42	2.30 3/4
» 3-5	104.57 1/2	26.27 1/2	118.—	92.04	5.41	2.31
» 6-9	104.66 1/2	26.29	117.63 1/2	91.83 1/2	5.41 1/2	2.31
» 10-12	104.91	26.34 1/2	119.89 1/2	91.45	5.43 1/2	2.32 1/2
» 13-16	105.28 1/2	26.45 1/2	117.01 1/2	91.37	5.49 1/2	2.32
» 17-19	106.79	26.98 1/2	117.42 1/2	94.45	5.60 1/2	2.36 1/2
» 20-23	108.26	27.28	118.85	91.72	5.72 1/2	2.38 1/2
» 24-26	109.—	27.51 1/2	118.92 1/2	91.71	5.76 1/2	2.41 1/2
» 27-2	110.49 1/2	27.95 1/2	118.92 1/2	90.50	5.85	2.42 1/2
» 3-5	112.51	28.64	120.10 1/2	90.45	5.96	2.47 1/2
» 6-9	112.21	28.48	120.45	90.52 1/2	5.92 1/2	2.50
» 10-12	110.18 1/2	28.— 1/2	120.28	88.90	5.81	2.47 3/4
» 13-16	107.39 1/2	27.20 1/2	118.05	88.—	5.66	2.42 1/2
» 17-19	108.22	27.44 1/2	117.81	88.26 1/2	5.73 1/2	2.44 3/4
» 20-23	109.04	27.78	118.05	87.82 1/2	5.77	2.46 1/2
» 24-26	108.01	27.52	117.85	87.55	5.70	2.46 1/2

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio a vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana.

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	24.50	—	5.32	—	98.—
Londra	—	25.90	—	27.95	—
New-York	4.78 1/2	5.32	—	—	—
Milano	27.40	107.70	—	—	106.—
Madrid	—	95.—	—	—	—
Rio Janeiro	13 1/4	—	—	—	—

TASSO del CAMBIO per le DOGANE e le FERROVIE

Roma 24 marzo. — Cambio per domani L. 109
Tasso settimanale dal 22 al 27 marzo per gli sda-
ziamenti inferiori a L. 10 con biglietti di Stato o di
Banca L. 108,15.

Sconto ufficiale della Banca d'Italia 5 1/2 0/0.

LE QUOTAZIONI ALLA BORSA DI PARIGI.

MARZO	19	20	22	23	24	25
Rendita:						
Franc. 3 0/0 perpetua	71 —	70,80	71 —	71,20	71,50	71,70
Franc. 3 0/0 ammort.	76,95	77,05	77,40	77,90	78,10	78,25
Fran. 3 1/2 0/0	91,25	91,25	91,20	91,25	91,30	91,30
Italiana.	74,75	75,05	—	—	75,10	74,75
Portoghese	51,05	—	—	—	—	—
Ungherese	—	—	—	58 —	—	61,05
Russa 1891	62,95	63 —	62,80	63 —	62,75	62,50
» 1906	90,75	91,40	91,95	91,75	91,70	92,25
» 1909	80,95	81,75	82,25	81,75	81,75	82,50
Serba . . .	65,25	65,95	—	66,20	66 —	65,50
Egiziana . .	89,45	89,20	89,50	89,50	89,25	89,10
Spagnuola	66,30	66,25	66,25	67,30	66,70	67 —
Argen. 1896	72,75	—	—	—	—	72,50
» 1900	—	79 —	—	—	—	79 —
Turca . . .	66 —	66 —	66 —	65,50	64,75	64,25
Cred. Fond.	685 —	675 —	675 —	675 —	675 —	690 —
Cred. Lyon- nals	—	1075 —	1080 —	1070 —	—	1080 —
B. Parigi . .	895 —	897 —	892 —	896 —	897 —	900 —
B. Commur.	—	—	—	—	480 —	—
Obbl. Bulg.	—	—	—	—	—	—
Nord Spag.	346 —	349 —	350 —	351 —	349 —	346 —
Saragozza . .	349 —	350 —	345 —	348 —	346 —	346 —
Andalouse . .	—	—	—	—	—	—
Suez	4350 —	4320 —	4350 —	4382 —	4350 —	4350 —
Rio Tinto . .	1549 —	1539 —	1540 —	1542 —	1540 —	1540 —
Scoznovice . .	790 —	790 —	800 —	858 —	832 —	831 —
Metropolit . .	430 —	428 —	430 —	—	430 —	432 —
Rand Mines	122 —	119,50	122 —	121 —	122 —	121 —
Debeers . . .	273 —	271,50	270 —	270 —	271 —	280 —
Chartered . .	17,50	17 —	17 —	—	17,75	17,25
Ferreira . . .	56 —	56 —	57 —	57 —	57,50	58 —
Randfont . .	20,50	20,75	21,50	—	—	21 —
Goldfields . .	40,25	39,75	40 —	46 —	40 —	39,25
Thomson . . .	560 —	—	559 —	552 —	560 —	559 —
Lombarde . .	117,50	179,50	—	175 —	175,30	179 —
B. Ottoman . .	480 —	480 —	475 —	475 —	480 —	480 —
B. di Fran . .	—	4430 —	4420 —	4405 —	4400 —	4410 —
Tunisine . . .	349,75	349,75	350 —	348 —	350 —	354 —
Brasile 4 0/0	—	—	52,75	62,50	62,50	62,50
Ferr.Ottom.	145 —	—	140 —	—	142 —	140 —
Brasile Res.	52 —	52,50	32,50	52,25	52,25	52,10

LONDRA.

MARZO	19	20	22	23	24
Consolidato	66 9/16	66 9/16	66 9/16	66 9/16	66 9/16
Spagnuola	—	—	—	—	84 1/2
Rend. Ital.	—	—	—	—	—
Egiz. unif.	90 5/8	91 —	90 1/2	91 —	90 1/2
Giapponese	69 1/2	69 1/4	69 7/8	—	69 3/4
Marconi . . .	1 23/32	1 23/32	1 23/32	1 3/4	1 3/4
Argentino	23 13/16	—	23 13/16	23 13/16	23 13/16
Rame	67 —	—	—	—	68 1/2

NUOVA YORK.

MARZO	16	17	18	19	20	22
Atch. Tope.	95 1/2	95 3/4	95 5/8	95 3/4	95 7/8	96 1/8
Atchis. pref	—	—	—	—	—	—
Baltimora	—	—	—	—	—	—
Ohio Bahn	66 7/8	66 7/8	66 3/4	67 1/8	66 7/8	67 —
Canada Pac.	159 —	158 1/2	158 —	158 1/2	159 —	159 1/4
Chicago Mi- lwaukee	86 —	86 —	85 7/8	86 1/4	86 3/4	87 —
Denver Rio Grande	—	—	—	—	—	—
Illinois Central	103 —	103 —	103 —	104 —	104 —	104 —
Erie Rail- road com.	22 5/8	22 5/8	22 1/2	22 3/4	22 5/8	22 5/8
Erie first pr.	—	—	—	—	—	—
Louisville & Nashville	113 —	112 —	112 —	112 —	111 1/2	112 1/2
Nuova York Central	83 —	82 3/4	82 3/4	83 1/2	83 5/8	83 5/8
Norfolk West com.	100 1/2	100 1/2	100 1/2	100 5/8	100 1/2	101 —
Pensilvania	105 —	104 3/4	104 3/4	104 7/8	104 3/4	105 —
Reading . . .	143 1/8	143 1/2	142 5/8	143 1/2	143 7/8	143 1/2
South. com.	14 7/8	15 —	14 1/2	15 —	15 —	15 1/4
South. pref.	47 1/2	47 1/2	47 —	47 —	47 3/4	48 —
South. Pac.	83 1/2	83 1/4	83 1/8	83 5/8	84 3/8	83 1/4
Union Pac.	119 7/8	120 1/8	119 7/8	120 3/8	120 1/4	120 5/8
Northern Pa- cific	102 3/4	102 1/2	102 3/4	102 5/8	102 3/4	103 —
Great Nor- thern	115 1/2	115 5/8	115 1/2	115 3/4	115 7/8	116 —
Chesapeake & Ohio	41 —	41 —	41 1/4	41 —	41 —	41 —

Missouri	10 1/2	10 1/2	10 1/4	10 1/2	10 1/2	10 3/4
Kans. Tex.	—	—	—	—	—	—
Nuova York	24 —	24 1/4	24 3/4	24 3/4	25 —	24 1/4
Ontario	138 1/2	138 —	139 1/4	139 —	139 1/2	139 1/2
Gener. Elec.	44 7/8	44 3/4	44 1/4	44 5/8	45 1/6	45 1/4
United St. Ste. Corp	54 1/4	54 3/8	55 1/8	56 1/8	56 5/8	57 7/8
A malgama- ted Copper	—	—	—	—	—	—
Silver Bull.	63 7/8	63 3/4	64 7/8	64 7/8	65 —	65 7/8
American Smelt. & R.	52 3/8	52 1/8	52 1/8	54 3/8	54 1/2	55 —
Utah Copp.	4 3/4	4 3/4	4 1/2	4 1/2	5 —	4 5/8
5 0/0 Railw.	—	—	—	—	—	—
Messico	—	—	—	—	—	—
Rock-Island com.	— 3/4	— 3/4	— 5/8	— 1/2	— 1/2	— 1/2
Umsatz . . .	—	—	—	—	—	—
Argento fine	—	—	—	—	—	—

PREZZI DELL'ARGENTO.

Londra 20. — Argento fino 23 3/4.
Nuova York, 20. — Argento 50 1/4.

RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ESERCIZIO 1914-15
risultati dal 1° luglio 1914 al 18 febbraio 1915.

(000 omessi)	Accer- tamento 1913-14	RISCOSSIONI			Pre- visione 1914-15	Pre- visione 1915-16
		a tutto gennaio 1915	a tutto gennaio 1914	Dif- ferenze		
Tasse sugli affari.						
Successioni . .	50.451	30.843	30.854	— 11	59.500	66.950
Manimorte . . .	6.017	5.376	5.494	— 118	6.300	6.700
Registro	94.432	58.100	62.877	+ 4.777	89.000	107.500
Bollo	81.902	56.870	53.806	+ 3.064	81.000	94.490
SuT.reg.e bol.	28.616	24.555	24.440	+ 115	29.100	29.860
Ipoteche	11.137	7.028	7.382	— 354	11.200	12.775
Conces. gov. . .	14.139	10.039	10.287	— 248	14.700	16.425
Velocip. mo- toc. autom. . .	7.237	5.909	5.216	+ 693	8.000	8.920
Cinematografi	—	958	—	+ 958	7.010	13.000
	293.981	199.678	200.356	— 678	299.840	356.620
Tasse di consumo.						
Fabbr. spiriti . .	43.061	22.782	90.345	— 11.271	131.500	139.300
Fabbr. zucch.	139.359	79.074	30.332	+ 7.550	35.500	50.000
Altre	47.599	22.886	28.546	— 1.600	44.280	47.680
Dog. e dir. ma- ritt.	258.144	120.663	111.387	— 45.724	193.000	262.000
Dazio zucch.	925	247	720	— 473	1.000	1.000
Dazi interni di consumo . . .	48.629	32.366	32.472	— 106	48.500	48.600
Dazio cons. di Napoli	14.112	8.732	9.487	— 755	13.500	14.000
Dazio cons. di Roma	21.257	13.562	14.195	— 633	21.124	21.000
	573.086	304.312	372.484	— 68.172	488.404	583.580
Privative.						
Talacchi	349.802	246.185	229.548	+ 16.637	370.000	375.000
Sali	90.191	61.498	61.740	— 242	88.500	90.000
Lotto	107.127	73.345	73.279	+ 66	109.000	107.000
	547.120	381.028	364.567	+ 16.461	567.500	572.000
Imposte dirette.						
Fondi rustici	81.639	55.883	54.434	+ 1.449	85.840	90.325
Fabbricati . . .	112.883	79.569	74.611	+ 4.958	121.300	127.770
Ricch. mobile per ruoli	260.737	186.945	173.690	+ 13.255	277.000	290.550
Ricch. mobile per riteauta	85.479	52.538	48.721	+ 3.817	88.000	90.150
	540.688	374.935	354.456	+ 23.479	572.140	598.795
Servizi pubblici.						
Poste	126.586	78.064	83.914	— 5.850	120.000	126.500
Telegrafi	26.983	21.724	17.962	+ 3.762	29.000	27.000
Telefoni	16.877	11.484	11.083	+ 401	17.500	17.300
	170.446	111.272	112.959	— 1.687	166.500	170.800
TOTALE (1).	2 125 271	1 371 225	1 401 822	— 30 597	2 094 384	2 281 795
Grano (dazio d'import.) . . .	83.593	16.196	54.311	— 38.115	40.000	84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

*I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni,
le comunicazioni di redazione devono esser di-
rette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gre-
goriana, Roma.*

Bilancio del Credito Italiano al 31 dicembre 1914.

Ecco il bilancio del Credito Italiano al 31 dicembre 1914, quale presentato alla assemblea degli azionisti secondo il *Sole*.

Attivo: Cassa L. 45.447.297,55; Portafoglio Italia ed Estero L. 252.711.149; Riporti 49.106.868,75; Portafoglio Titoli 17.560.044,20; Partecipaz. 5.734.782,10; Beni stabili 12.518.200; Corrispondenti 165.980.928,92; Debitori diversi 29.286.352,48; Debitori per avalli 31.192.700,30; Conti d'ordine: Titoli di proprietà Cassa previdenza Impiegati 2.888.775; Depositi a cauzione 2.100.250; Conto titoli L. 491.746.888,85 - Totale L. 1.106.274.233,15.

Passivo: Capitale L. 75.000.000; Riserva 11.000.000; Depositi in C. C. ed a Risparmio L. 141.861.626,45; Buoni fruttiferi 5.033.746,45; Accettazioni per conto terzi 24.176.526,99; Assegni in circol. 12.928.201,20; Corrispondenti L. 282.774.316,46; Creditori diversi L. 18.662.282,74; Risconto Portafoglio 1.484.643,51; Avalli per conto terzi L. 31.192.700,30; Utile netto dell'esercizio lire 5.424.185,20; Conto d'ordine lire 496.735.913,85 - Totale L. 1.106.274.233,15.

Dell'utile suddetto sarà proposto il seguente riparto: lire 500.000 al fondo di riserva, lire 287.486,65 al Consiglio di amministrazione, lire 4.500.000 agli azionisti, in ragione di lire 30 per azione, saldo a nuovo lire 136.698,55.

La relazione dei sindaci è breve. Essa dice:

« Le conseguenze della conflagrazione Europea dovevano necessariamente avere ripercussioni sui fattori economici anche nel nostro Paese. Ben arduo si è presentato il compito dei dirigenti i nostri Istituti di Credito; ma giova subito riconoscere, con senso di legittima compiacenza, che la sagacia e la prudenza della vostra Direzione Centrale non si mostrò impari alla gravità della situazione e seppe mantenere salde ed invulnerate le compagini dell'Istituto, offrendo nel contempo la migliore prova della bontà delle direttive sempre seguite e della sua sana organizzazione.

Il Bilancio che viene sottoposto alla vostra approvazione fu oggetto da parte nostra di esame ancora più del solito attento e minuzioso. Possiamo con piena sicurezza dichiararvi che ogni singola voce risponde non solo alle risultanze contabili, ma quel che è più, a quei criteri di giusta prudenza che sono suggeriti e anzi imposti dai momenti difficili che attraversiamo.

Questi però non hanno arrestato il Credito Italiano nel suo progressivo sviluppo cosicché nella annata furono create la sede di Catania e le Agenzie di Arezzo, Asti, Casale Monferrato, Chieti, Lecce, Oristano, oltre varie Agenzie di Città a Milano, Genova, Firenze, Roma e Napoli.

Le verifiche da noi costantemente fatte con speciale frequenza ai singoli uffici, ci permettono di pienamente assicurarvi che tutte le operazioni si svolsero con la consueta regolarità. Ne fanno fede i libri contabili diligentemente da noi compulsati e le esistenze da noi attentamente controllate non solo nelle loro materiali quantità, ma nelle valutazioni loro attribuite. Nè abbiamo mancato di assistere alle sedute del Consiglio e di seguirne le deliberazioni prese sempre in consonanza alla Legge ed allo Statuto.

L'esercizio sociale si è chiuso con un risultato lusinghiero che permette di destinare alla riserva legale, come negli anni scorsi, L. 500.000 portandola così a L. 11.500.000 e di corrispondere al capitale sociale pari retribuzione a quella degli anni precedenti, pur avendo provveduto a fronteggiare con tutta sicurezza i rischi prevedibili dell'ora che attraversiamo.

Il Bilancio segna: - all'attivo lire 1.106.247.233,15; al Passivo lire 1.100.850.047,95; con un utile di li-

re 5.424.185,20: - utile vero e reale, corrispondente alla differenza delle rendite con le spese e che permette le assegnazioni proposte dal Consiglio. Non esitiamo a fare nostre queste proposte e vi invitiamo ad approvare il Bilancio e il conto Profitti e Perdite nelle loro risultanze.

Siamo persuasi che vi unirete a noi nel tributare al Consiglio, alle Direzioni, al Personale tutto il dovuto encomio.

Nell'esercizio decorso il Consiglio, valendosi delle facoltà dell'art. 125 del Codice di commercio, ha chiamato col nostro concorso a farvi parte i Direttori Centrali signori Guglielmo Pfizmajer e Federico Ettore Balzarotti che a norma del disposto degli art. 38 e 41 dello Statuto sociale vennero di poi nominati Amministratori Delegati.

Il Collegio dei Sindaci ebbe a subire la perdita del collega Guglielmo Bordò. Permettete che alla di lui memoria inviamo un mesto saluto. A sostituirlo, a termine di Legge, è subentrato il sindaco supplente rag. Mario Rossello.

Ci uniamo infine alle espressioni di cordoglio del Consiglio per la morte del marchese De Frondeville che aveva dedicato all'Istituto la sua preziosa esperienza ».

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

N. R. D'Alfonso. — *Una nuova fase dell'Economia politica e il caro prezzo dei viveri.* Note di un economico (Seconda impressione). — Milano, Soc. Ed. Libreria, 1915, pag. 67, L. 2.

Leonardo Azzarita. — *Il commercio italiano e l'opposta sponda adriatica.* — Milano 1914. Stab. Tip. « La Stampa Commerciale », pag. 164, L. 1,25.

Luigi Carozzi. — *Il lavoro nell'igiene, nella patologia, nell'assistenza sociale.* Vol. 2. — Firenze 1914, G. Barbera, Editore della Biblioteca del Lavoro e degli Affari per le scuole e per la vita. Pag. 713, L. 4.

M. Cobol. — *I ricreatori. Ordinamento e vita.* — Lib. Ed. Tip. Trani. Trieste 1914, pag. 200, L. 3.

Avv. Enrico Luzzatto. — *Trattato generale delle private industriali.* Vol. 1°. — Milano, Pilade Rocci Editore, 1914, pag. 605-xxix.

Giulio Fenoglio. — *La Germania economica.* Parte 1°. Prima della guerra. Estratto dalla *Rivista delle Soc. Commerciali.* — Roma 1915, pag. 64, L. 1.

Istituto Italiano di Credito Fondiario

Distinta (1) degli 11 Titoli decupli estratti il 1° febbraio 1915 e rimborsabili in L. 5.000 valuta legale.

00.085	00.740	0.1101	0.1273
00.263	00.836	0.1175	0.1441
00.305	0.1034	0.1251	

Tutti i suddetti titoli sono rimborsabili dal 1° aprile 1915. I rimborsi vengono fatti: in Italia: presso la Direzione Generale dell'Istituto in Roma e presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia; a Trieste: presso le Assicurazioni Generali.

(1) Vedi fascicolo n. 2132, pag. 243.

Per abbonamenti, richiesta di fascicoli ed inserzioni, rivolgersi all'Amministrazione: Via della Pergola, 31, Firenze.

I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.

LUIGI RAVERA - Gerente.

Offic. Tip. Bodoni di G. Bolognesi — Roma, Via Cicerone 56

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

Capitale statuario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA

Via Piacenza N. 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4,50 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 6,17 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle fino a L. 10.000, e in L. 6,22 per le somme superiori; in L. 6,47 per ogni cento lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti fino a L. 10.000, e in L. 6,52 per le somme superiori.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si affettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.